

**“Analisi della dinamica retributiva dei lavoratori
dipendenti pubblici e privati, con particolare
riferimento alle eterogeneità territoriali settoriali
e generazionali ”**

**predisposto dal Coordinamento Generale Statistico Attuariale e
dalla Direzione Centrale Studi e Ricerche dell'INPS**



Giovedì 15 gennaio 2026



COORDINAMENTO GENERALE STATISTICO ATTUARIALE

DIREZIONE CENTRALE STUDI E RICERCHE

Analisi della dinamica retributiva dei lavoratori dipendenti pubblici e privati, con particolare riferimento alle eterogeneità territoriali settoriali e generazionali

Roma, 15 gennaio 2026

Il presente rapporto è stato redatto per offrire il quadro d'insieme statistico delle retribuzioni dei dipendenti pubblici e privati (esclusi domestici e operai agricoli) su un ampio arco temporale, dal 2014 al 2024, tenendo conto dei principali elementi contrattuali e delle caratteristiche demografiche dei lavoratori, come richiesto negli obiettivi annuali NO PES attuativi delle linee guida gestionali per il 2024, di cui alla determinazione del Direttore Generale n. 28 del 28 febbraio 2024, da ultimo aggiornata con determinazione direttoriale n. 190 del 21 agosto 2024, che sono stati alla base della prima versione di questo report (riferita al periodo 2014-2023).

Sommario

PREMESSA A CURA DEL CONSIGLIO DI INDIRIZZO E VIGILANZA DELL'INPS.....	3
INTRODUZIONE	4
SEZIONE 1	6
ANALISI DELLE RETRIBUZIONI ANNUALI DEI DIPENDENTI PRIVATI (periodo 2014 - 2024)	6
SEZIONE 2	14
ANALISI DELLE RETRIBUZIONI ANNUALI DEI DIPENDENTI PUBBLICI (periodo 2014 - 2024)	14
SEZIONE 3	19
LE RETRIBUZIONI ANNUALI E IL CONFRONTO CON L'INFLAZIONE (periodo 2019 - 2024)	19
SEZIONE 4	25
L'IMPATTO DISTRIBUTIVO DELLA CRESCITA OCCUPAZIONALE E DELL'INFLAZIONE	25
Reddito familiare e inflazione	29
Caratteristiche dei nuovi occupati	31
CONCLUSIONI.....	33

PREMESSA A CURA DEL CONSIGLIO DI INDIRIZZO E VIGILANZA DELL'INPS

Il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'INPS ha previsto nelle Linee di Indirizzo fornite agli Organi amministrativi dell'Istituto, la realizzazione di un sistema strutturato di analisi delle dinamiche retributive nel nostro Paese, da predisporre attraverso il coinvolgimento delle Parti Sociali, nella consapevolezza che solo l'INPS è in grado di fornire questo specifico contributo di conoscenza e approfondimento sull'argomento, considerando il suo particolare punto di osservazione. L'Istituto infatti dispone di una ricca quantità di informazioni e dati, puntuali e misurabili, ma anche di competenze in grado di analizzare i fenomeni e indicarne gli elementi più significativi. Un'attività certamente utile per i diversi soggetti, sociali e istituzionali, coinvolti nella gestione di queste politiche.

In questo contesto, e nella prospettiva di garantire un monitoraggio costante e strutturato, sulla base degli indirizzi del CIV è stata realizzata l'Analisi che viene presentata in questo volume, che fornisce elementi importantissimi di riflessione, sulle dinamiche retributive passate e sulle ragioni di questa evoluzione, connesse alle trasformazioni economiche, produttive e occupazionali del Paese. L'Analisi fornisce anche spunti per una riflessione sul sistema delle relazioni sindacali e sui modelli contrattuali che hanno regolato i rapporti fra le Parti Sociali in questi anni, e riconduce anche al tema della rappresentanza collettiva del mondo del lavoro e delle imprese.

L'Analisi rappresenta un contributo alla conoscenza del fenomeno nella sua evoluzione ma può contribuire a una riflessione anche sul presente, sulle caratteristiche positive o critiche del sistema, e sulle diverse opzioni evolutive. La gestione di questi argomenti sta nella titolarità dei soggetti della rappresentanza collettiva ma il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'INPS, per ciò che rappresenta e per la funzione che svolge, non può che auspicare il rafforzamento delle relazioni sindacali nel nostro Paese, un processo di trasformazione e qualificazione del mondo del lavoro, il rafforzamento delle tutele per i lavoratori e per favorire la crescita della competitività e dell'efficienza del nostro sistema economico e produttivo, valorizzando la contrattazione e la partecipazione, contrastando i fenomeni di illegalità nel lavoro, la concorrenza sleale fra le imprese ed il dumping contrattuale.

Le dinamiche retributive sono strettamente connesse anche agli equilibri di bilancio delle gestioni previdenziali, temi che coinvolgono direttamente l'attività del nostro Istituto, e alla capacità del sistema economico di generare gettito contributivo adeguato a garantire le prestazioni, tenendo conto anche della prospettiva degli assetti demografici del Paese.

Un sincero ringraziamento per il lavoro svolto al Coordinamento Generale Statistico Attuariale e alla Direzione Centrale Studi e Ricerche e a tutti coloro che hanno collaborato nella realizzazione di questa importante ricerca.

INTRODUZIONE

La questione salariale è costantemente all'attenzione del dibattito pubblico per almeno tre insiemi di motivi e l'Istituto, sia come pilastro del welfare, sia come detentore di un insieme di dati ineguagliabili per dettaglio e ricchezza, è coinvolto direttamente.

Il primo motivo è la stagnazione dei salari reali. Il tema ha assunto particolare rilevanza nel recente passato per il rilascio da parte dell'OCSE di dati a serie storica trentennale, nei quali l'Italia è tra le nazioni caratterizzate da bassa crescita dei salari reali. Sempre l'OCSE, in un rapporto pubblicato a luglio 2024 (OECD (2024), *OECD Employment Outlook 2024: The Net-Zero Transition and the Labour Market*, OECD Publishing, Paris), ha evidenziato che i salari reali dei Paesi OCSE sono recentemente cresciuti nella maggior parte dei paesi, generalmente spinti da un calo dell'inflazione e da un aumento della produttività. Il tasso annuale di crescita misurato a inizio 2024 si è rivelato positivo per la maggior parte dei Paesi, inclusa l'Italia. Tuttavia, utilizzando come termine di confronto i salari del periodo antecedente la pandemia da COVID-19, in ben 16 dei 35 Paesi OCSE oggetto dell'analisi, tra cui l'Italia, il livello del 2024 è risultato al di sotto del livello del 2019. Nel successivo aggiornamento del rapporto (OECD (2025), *OECD Employment Outlook 2025: Can We Get Through the Demographic Crunch?*, OECD Publishing, Paris) il focus ha riguardato soprattutto il tema della crisi demografica e dell'invecchiamento della popolazione, con evidenti possibili conseguenze sugli andamenti futuri del PIL pro-capite e sul mantenimento degli attuali standard di vita. Appare evidente che il presupposto per una maggiore crescita salariale, oltre che per un miglioramento della sostenibilità del sistema pensionistico, sia una maggiore crescita del prodotto (e della produttività). La stagnazione dei salari reali, infatti, non riguarda solo il lavoro dipendente. L'ultimo rapporto sulle libere professioni in Italia (*Identità in transizione*, Osservatorio delle Libere Professioni, Roma, 2025, p. 51) sottolinea per il lavoro autonomo che "a prescindere dal profilo professionale del principale percettore di reddito familiare, i redditi reali restano costantemente al di sotto del livello del 2010".

Il secondo ordine di ragioni è collegato alla crescita del tasso di occupazione. A livello mensile, era attorno al 57% nel 2004, anno dal quale sono pubblicamente disponibili le serie storiche dell'ISTAT, ha raggiunto un picco del 58,8% prima dell'inizio della crisi finanziaria causata dallo scoppio della c.d. bolla dei sub-prime negli USA, è sceso fino al punto di minimo del 54,7% a settembre 2013, nel momento più acuto della crisi dei debiti sovrani. Prima della pandemia da COVID-19, il tasso di occupazione era risalito attestandosi attorno al 59%. La ripresa post-pandemica è stata veloce e vigorosa: attualmente (dato riferito al mese di novembre 2025) il tasso di occupazione è quasi al 63%. Come già messo in evidenza dalla Banca d'Italia, l'espansione sostenuta dell'occupazione "è stata favorita dalla moderata dinamica salariale, che ha reso il lavoro relativamente più conveniente rispetto ad altri fattori di produzione, interessati

da forti rincari nel biennio 2021-22". In questo senso, la modesta crescita dei salari è anche un possibile rovescio della medaglia della notevole crescita degli occupati.

L'ultimo motivo è collegato all'utilità degli interventi di politica economica a sostegno delle retribuzioni, sia in termini lordi in modo da favorire il sostegno alla contrattazione anche di secondo livello, sia in termini netti in modo da favorire il mantenimento del potere di acquisto delle famiglie con agevolazioni contributive e fiscali.

Premesso quanto sopra, si precisa che il documento è organizzato come segue. Dopo questa introduzione, segue la sezione 1 che riporta il quadro d'insieme statistico delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti privati (esclusi domestici e operai agricoli) su un arco temporale dal 2014 al 2024, per qualifica e per tipologia contrattuale, per sesso e per classi di età. All'interno della sezione sono inoltre proposti approfondimenti per settore economico, con particolare attenzione alle dinamiche di settori caratterizzati da basse retribuzioni ed elevata discontinuità lavorativa (es. il turismo), e per territorio. La sezione 2 ripercorre le analisi della precedente per i dipendenti pubblici. La necessità di tenere distinti il settore privato e il settore pubblico dipende dai diversi livelli e andamenti che le retribuzioni dei due settori evidenziano, oltre che dalla necessità di mantenere una rappresentazione statistica separata dell'insieme di soggetti che hanno sia contratti di lavoro dipendente privato che pubblico. La sezione 3 ripropone un'analisi contenuta nel XXIV Rapporto Annuale dell'INPS che mette in relazione la dinamica delle retribuzioni lorde tra il 2019 e il 2024 con la dinamica dell'inflazione (superiore al 17% tra il 2019 e il 2024, secondo i dati medi annui dell'indice NIC). Nel paragrafo è quantificato l'apporto differenziato, in relazione ai livelli retributivi, del complesso di interventi, quali gli incentivi fiscali e contributivi, adottati dal legislatore su queste dinamiche. La sezione 4, infine, può essere intesa come un box a sé stante e propone un'analisi dell'impatto distributivo della crescita occupazionale e dell'inflazione in un arco temporale limitato al periodo 2018-2023. Infine, le conclusioni.

SEZIONE 1

ANALISI DELLE RETRIBUZIONI ANNUALI DEI DIPENDENTI PRIVATI (periodo 2014 - 2024)¹

Come evidenziato nel XXIV Rapporto Annuale dell'INPS, i valori ai massimi storici del tasso di occupazione degli ultimi anni sono trainati dal lavoro dipendente e in particolare da quello a tempo indeterminato nel settore privato. Il dato amministrativo, coerentemente con il quadro della statistica ufficiale, evidenzia 17,7 milioni di dipendenti privati (esclusi domestici e operai agricoli) nel 2024, a fronte di meno di 16 milioni nel periodo pre-pandemico e poco più di 14 milioni nel 2014 (Prospetto 1). È opportuno precisare che in questa sezione, da qui in avanti, si farà sempre riferimento:

- come unità di analisi, ai lavoratori dipendenti privati (esclusi domestici e operai agricoli) con almeno una giornata lavorata nell'anno;
- alle variabili di classificazione (regione, tipologia contrattuale, ecc.) identificate rispetto al rapporto di lavoro prevalente nell'anno.

Si precisa che tale metodologia è quella utilizzata anche per la costruzione delle basi dati dell'Osservatorio statistico dell'INPS dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo.

Prospetto 1 - Numero lavoratori dipendenti, retribuzione media e numero medio giornate retribuite.

Anni 2014-2024

Anno	Numero lavoratori nell'anno (in migliaia)	Var. %	Retribuzione media nell'anno	Var. %	Numero medio giornate retribuite nell'anno	Var. %
2014	14.052		21.345		242	
2015	14.462	2,9%	21.349	0,0%	240	-1,0%
2016	14.700	1,6%	21.800	2,1%	246	2,4%
2017	15.311	4,2%	21.548	-1,2%	243	-1,1%
2018	15.714	2,6%	21.725	0,8%	243	-0,1%
2019	15.997	1,8%	21.945	1,0%	243	0,1%
2020	15.685	-1,9%	20.613	-6,1%	223	-8,4%
2021	16.275	3,8%	21.929	6,4%	236	5,9%
2022	16.978	4,3%	22.839	4,2%	244	3,5%
2023	17.388	2,4%	23.670	3,6%	246	0,7%
2024	17.731	2,0%	24.486	3,4%	247	0,1%

Nel corso del periodo osservato, l'unico anno di flessione del numero di lavoratori è stato il 2020, dove a causa degli effetti connessi alla pandemia da COVID-19, si è avuta una variazione negativa di quasi 2 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Tale valore, decisamente modesto se si

¹ I dati riportati in questa sezione sono tratti dall'Osservatorio statistico INPS sui lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo (link: <https://servizi2.inps.it/servizi/osservatoristatistici/15>).

considera l'eccezionale contesto di crisi economica sperimentata da marzo 2020 in poi, lo si deve alle misure messe in atto per contenere l'impatto della pandemia, e nel caso specifico al blocco dei licenziamenti e al finanziamento senza precedenti della c.d. cassa integrazione COVID-19. Il numero medio di giornate retribuite non ha subito variazioni di rilievo fino al 2019: nel 2020 si registra una perdita di volume di lavoro dell'8,4% (nettamente superiore a quella degli occupati), negli anni successivi si assiste prima al recupero e poi al largo superamento dei livelli pre-pandemici. Si osservi che l'intensità lavorativa misurata in termini di giornate lavorate tende ad avere una dinamica stabile o leggermente crescente, dato che sembra in contraddizione con l'idea diffusa di una precarizzazione dei nuovi posti di lavoro. E la retribuzione?

Il Prospetto 1 riporta anche i livelli della retribuzione annuale media. Si tratta dell'imponibile previdenziale a carico del datore di lavoro: include quindi salario accessorio, extra-mensilità, ecc. Esso è determinato non solo dalla retribuzione prevista contrattualmente, ma anche dalla continuità e dalla intensità lavorative. Nei confronti temporali tra i salari medi annui pesano molteplici fattori: le dinamiche contrattuali (ritmi ed intensità dei rinnovi contrattuali), l'eterogeneità di elementi accessori (intensità e diffusione dello straordinario), le variazioni nell'intensità lavorativa (in termini di continuità e/o di tipologia di orario lavorativo), le variazioni nella composizione dei lavoratori (per qualifica e per CCNL). Si tratta sempre dei valori nominali dichiarati nelle denunce mensili contributive e retributive.

La retribuzione annuale media è stata pari a 21.345 euro nel 2014 e 24.486 euro nel 2024: si tratta di un tasso di crescita del 14,7% sull'intero periodo, cui corrisponde un tasso dell'1,4% annuo medio, anche se negli anni più recenti (tra il 2021 e il 2024) il tasso medio annuo è stato più elevato e pari al 3,7%. Disaggregando per qualifica (Prospetto 2), si evidenzia che la variazione della retribuzione media degli operai rispecchia l'andamento generale. Cresce in tutto il periodo ad eccezione del 2017 e del 2020, mentre per le altre qualifiche si registrano variazioni negative anche in altri anni. Più nel dettaglio per operai e impiegati il valore più basso della retribuzione media è quello del 2020, per gli apprendisti il minimo si colloca nel 2017, mentre per quadri e dirigenti il minimo è nel 2014. Merita di essere sottolineato come per tutte le qualifiche il valore massimo della retribuzione media si registra nel 2024.

Prospetto 2 - Lavoratori dipendenti, retribuzione media e giornate retribuite per qualifica. Anni 2014-2024
Numero lavoratori nell'anno (in migliaia)

Qualifica	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Operaio	7.682	7.940	8.064	8.512	8.729	8.860	8.554	8.883	9.359	9.633	9.850
Impiegato	5.241	5.457	5.556	5.653	5.754	5.826	5.852	6.083	6.270	6.377	6.490
Dirigente	119	120	120	120	121	123	124	132	136	138	142
Apprendista	528	454	463	521	599	662	628	637	655	665	649
Quadro	445	452	456	463	469	483	485	496	514	531	553
Altro	38	40	41	42	42	43	43	44	44	45	46
Totale	14.052	14.462	14.700	15.311	15.714	15.997	15.685	16.275	16.978	17.388	17.731
Retribuzione media nell'anno											
Operaio	15.800	15.874	16.275	15.996	16.102	16.284	14.806	16.222	17.114	17.643	18.227
Impiegato	24.334	24.058	24.655	24.797	25.104	25.333	23.720	24.965	25.811	26.901	27.797
Dirigente	136.699	138.544	141.526	142.678	145.747	147.756	147.363	145.555	154.314	159.935	163.643
Apprendista	12.248	12.642	11.701	11.697	12.267	12.746	11.736	12.429	13.216	14.103	14.610
Quadro	60.805	61.718	62.719	62.903	63.840	64.574	63.979	65.607	67.629	69.946	72.279
Altro	32.913	31.128	30.162	29.304	33.633	33.055	29.728	28.721	31.147	33.738	34.070
Totale	21.345	21.349	21.800	21.548	21.725	21.945	20.613	21.929	22.839	23.670	24.486
Numero medio giornate retribuite nell'anno											
Operaio	226	224	231	227	227	227	204	219	230	230	231
Impiegato	263	258	265	264	264	264	245	257	263	266	267
Dirigente	299	297	298	297	297	297	296	291	293	297	297
Apprendista	224	228	212	216	221	225	203	211	222	229	229
Quadro	301	301	302	302	302	301	297	300	301	301	301
Altro	241	235	235	233	234	234	221	215	222	236	235
Totale	242	240	246	243	243	243	223	236	244	246	247

La composizione del numero di lavoratori per qualifica è sostanzialmente costante nel periodo in esame: la percentuale degli operai è mediamente pari al 55%, mentre gli impiegati sono in media il 37%. Queste due qualifiche aggregano circa il 92% dei lavoratori (a meno di lievi oscillazioni negli anni). Il restante 8% è dovuto ai quadri (stabilmente poco sopra il 3%), ai dirigenti (attorno allo 0,8%), agli apprendisti (in media il 4%). È interessante sottolineare come, proprio per gli apprendisti, nel 2015 si è registrata l'incidenza minima, pari al 3,1%, anno in cui con l'introduzione dell'esonero triennale, previsto dalla legge n. 190/2014, si è verificata una logica e rilevante flessione (-22%) delle assunzioni in apprendistato a favore delle assunzioni agevolate a tempo indeterminato. Le retribuzioni mostrano tassi di crescita più elevati per dirigenti, quadri e apprendisti rispetto a operai e impiegati.

L'analisi per tipologia contrattuale (tempo indeterminato, tempo determinato, lavoro stagionale) evidenzia quanto segue (Prospetto 3): lungo l'arco temporale considerato, la variazione del totale dei dipendenti privati (+3,68 milioni) è dovuta per 1,93 milioni al lavoro a tempo indeterminato, per 1,44 milioni al lavoro a tempo determinato e per una quota minore (ma ugualmente significativa, stante il diverso ordine di grandezza) al lavoro stagionale. Nel confronto con il 2019, invece, si ha quanto segue: la variazione totale è pari a +1,73 milioni di dipendenti, di cui oltre un milione a tempo indeterminato, 550 mila a tempo determinato, 150 mila stagionali.

Prospetto 3 - Lavoratori dipendenti, retribuzione media e giornate retribuite per tipologia contrattuale. Anni 2014-2024
Numero lavoratori nell'anno (in migliaia)

Tipologia contrattuale	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Tempo indeterminato	11.066	11.711	11.603	11.408	11.549	11.968	11.920	12.026	12.404	12.737	12.999
Tempo determinato	2.605	2.366	2.723	3.482	3.713	3.495	3.269	3.671	3.924	3.985	4.047
Stagionale	382	386	374	420	451	534	496	577	651	667	685
Totale	14.052	14.462	14.700	15.311	15.714	15.997	15.685	16.275	16.978	17.388	17.731
Retribuzione media nell'anno											
Tempo indeterminato	24.561	24.175	25.091	25.692	26.082	26.258	24.510	26.316	27.539	28.549	29.594
Tempo determinato	9.718	9.627	9.711	9.656	9.869	9.336	8.677	9.991	10.441	10.634	10.752
Stagionale	7.492	7.473	7.718	7.617	7.786	7.807	5.645	6.446	8.022	8.393	8.706
Totale	21.345	21.349	21.800	21.548	21.725	21.945	20.613	21.929	22.839	23.670	24.486
Numero medio giornate retribuite nell'anno											
Tempo indeterminato	270	264	274	277	277	278	254	269	279	281	282
Tempo determinato	147	141	144	148	152	145	132	149	155	155	153
Stagionale	111	109	112	112	114	114	83	94	114	117	119
Totale	242	240	246	243	243	243	223	236	244	246	247

I livelli delle retribuzioni medie annuali sono molto differenti tra i tre gruppi contrattuali, in ragione principalmente della differente intensità di lavoro. Quest'ultima, misurata dalle giornate retribuite nell'anno, nel 2024 è pari in media per un tempo indeterminato a 282 giornate, per un tempo determinato a 153 e per uno stagionale a 119. In termini di rapporti di composizione, su un totale di 4.371 milioni di giornate retribuite nel 2024, l'84% sono state a tempo indeterminato, il 14% a tempo determinato, il 2% stagionali. Si osserva inoltre una diversa remunerazione delle giornate lavorate, pari in media a 105 euro al giorno per i tempi indeterminati, 70 euro per i tempi determinati e 73 euro per gli stagionali. Nel corso del periodo di osservazione si è, inoltre, ampliata la forbice tra le retribuzioni medie per tipologia contrattuale: se nel 2014 un contratto a tempo determinato aveva una retribuzione pari al 40% della retribuzione di un contratto a tempo indeterminato, nel 2024 questa percentuale è scesa al 36%; lo stesso è accaduto per gli stagionali che sono passati dal 31% del 2014 al 29% del 2024.

Anche la distribuzione per tipologia oraria (Prospetto 4) è cambiata nel corso del periodo osservato, si è ridotta la quota dei contratti *full time*, passati dal 70% del 2014 al 67% del 2024, a favore dei *part time*. Tale risultato finale, tuttavia, è dovuto soprattutto agli anni più remoti. Se infatti limitiamo il confronto tra "oggi" (l'anno 2024) e la situazione pre-pandemica (l'anno 2019), riscontriamo che la variazione totale dei dipendenti (+1,7 milioni di lavoratori, pari a +10,8%) riceve il contributo maggiore dai *full time* (+1,4 milioni; +13,4%) e il contributo minore dai *part time* (+0,3 milioni; +6,1%). I due collettivi presentano anche un diverso livello di volume di lavoro. Infatti, per i *full time* il numero medio annuo di giornate retribuite "oggi" è pari a 258 contro le 222 dei *part time*. Le retribuzioni medie annue riflettono la diversa intensità di lavoro in termini di durata e orario, si osserva infatti come la retribuzione di un *part time* sia mediamente i 2/5 della retribuzione di un *full time*.

Prospetto 4 - Lavoratori dipendenti, retribuzione media e giornate retribuite per tipologia oraria. Anni 2014-2024
Numero lavoratori nell'anno (in migliaia)

Tipologia oraria	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Full time	9.794	9.881	9.908	10.119	10.306	10.475	10.426	10.863	11.328	11.651	11.874
Part time	4.258	4.581	4.792	5.192	5.409	5.522	5.259	5.411	5.651	5.737	5.857
Totale	14.052	14.462	14.700	15.311	15.714	15.997	15.685	16.275	16.978	17.388	17.731
Retribuzione media nell'anno											
Full time	26.162	26.494	27.198	27.186	27.515	27.788	26.200	27.586	28.520	29.517	30.530
Part time	10.267	10.251	10.639	10.561	10.694	10.862	9.538	10.572	11.452	11.797	12.234
Totale	21.345	21.349	21.800	21.548	21.725	21.945	20.613	21.929	22.839	23.670	24.486
Numero medio giornate retribuite nell'anno											
Full time	253	252	258	256	256	256	239	251	257	258	258
Part time	219	215	222	218	218	218	190	207	220	222	222
Totale	242	240	246	243	243	243	223	236	244	246	247

Durante il periodo di analisi la struttura dell'occupazione per settore economico (Prospetto 5) si è spostata verso i settori dei servizi. Infatti, il settore dell'industria in senso stretto, che occupava il 28,1% dei dipendenti nel 2014 (pari a 3,955 milioni di addetti) è sceso al 24,5% nel 2024 (4,335 milioni di addetti). È viceversa cresciuto il comparto dei servizi, in tutte le sue ramificazioni con la sola eccezione del Commercio che ha perso mezzo punto percentuale come quota del totale.

Prospetto 5 - Lavoratori dipendenti, retribuzione media e giornate retribuite per settore economico. Anni 2014-2024
Numero lavoratori nell'anno (in migliaia)

Settore economico	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Industria in senso stretto	3.955	4.003	4.001	4.057	4.130	4.168	4.100	4.164	4.252	4.314	4.335
Costruzioni	971	967	935	923	938	956	974	1.097	1.209	1.271	1.310
Commercio	2.126	2.202	2.242	2.316	2.367	2.395	2.343	2.397	2.472	2.541	2.608
Trasporti e magazzinaggio	971	1.005	1.042	1.084	1.112	1.143	1.132	1.160	1.195	1.224	1.252
Alloggio e ristorazione	1.315	1.363	1.419	1.629	1.710	1.784	1.548	1.621	1.801	1.920	2.020
Servizi finanziari e professionali	2.883	3.023	3.111	3.279	3.374	3.395	3.333	3.487	3.619	3.654	3.708
Servizi alle persone	1.832	1.899	1.951	2.023	2.084	2.157	2.255	2.350	2.430	2.464	2.498
Totale	14.052	14.462	14.700	15.311	15.714	15.997	15.685	16.275	16.978	17.388	17.731
Retribuzione media nell'anno											
Industria in senso stretto	27.189	27.722	28.363	28.552	28.886	29.338	27.631	29.503	30.542	31.652	32.918
Costruzioni	16.824	17.131	17.966	18.159	18.412	18.952	17.521	19.278	20.403	21.152	22.106
Commercio	20.444	20.207	20.875	20.875	21.117	21.421	19.725	21.088	22.043	22.881	23.577
Trasporti e magazzinaggio	24.078	24.163	24.246	24.223	24.588	24.398	23.081	24.281	25.304	26.363	27.199
Alloggio e ristorazione	9.799	9.918	10.277	9.660	9.729	9.837	6.870	8.023	10.295	10.820	11.233
Servizi finanziari e professionali	23.639	23.118	23.489	23.034	23.180	23.607	23.200	24.102	24.898	26.028	27.163
Servizi alle persone	15.400	15.291	15.614	15.551	15.676	15.667	14.481	15.806	16.407	16.995	17.434
Totale	21.345	21.349	21.800	21.548	21.725	21.945	20.613	21.929	22.839	23.670	24.486
Numero medio giornate retribuite nell'anno											
Industria in senso stretto	269	269	274	275	275	276	256	271	277	278	277
Costruzioni	203	203	215	217	218	223	203	223	232	232	233
Commercio	257	253	260	258	257	257	236	251	259	261	261
Trasporti e magazzinaggio	258	257	259	257	257	256	241	251	259	261	261
Alloggio e ristorazione	177	178	185	176	177	177	126	143	175	180	183
Servizi finanziari e professionali	243	237	242	239	238	239	228	236	241	243	245
Servizi alle persone	228	225	229	228	229	229	206	222	228	231	231
Totale	242	240	246	243	243	243	223	236	244	246	247

Il settore economico che “*paga di più*” è quello dell’industria in senso stretto: in tutti gli anni osservati, infatti, presenta la retribuzione media annua più elevata, pari a oltre 27 mila euro nel 2014 e a quasi 33 mila euro nel 2024 (+21%). A seguire si trova il settore trasporti e magazzinaggio, con una media nel periodo in esame attorno a 24-25 mila euro. La retribuzione media annua più bassa per tutto il periodo è quella del settore “Alloggio e ristorazione”: 9.799 euro nel 2014, 11.233 euro nel 2024 (+14,6%). L’analisi per numero medio di giornate retribuite nell’anno evidenzia come il settore con la minore retribuzione media sia anche quello con il minore numero di giornate, caratterizzato come noto da stagionalità lavorativa e contratti temporanei.

Resta da precisare che, se anziché i settori economici aggregati analizzati, si volesse scendere a un maggiore livello di dettaglio e disaggregazione, si potrebbero trovare valori medi anche superiori, che in questa categorizzazione, adottata per semplicità di esposizione, restano “appiattiti” nei valori medi generali.

La struttura per sesso (Prospetto 6) non si è modificata sostanzialmente nel corso degli anni osservati, passando dal 42,4% di donne nel 2014 al 42,8% nel 2024, così come si conferma la forbice tra le retribuzioni in base al genere (c.d. *gender pay gap*). La retribuzione media annua delle donne, infatti, è circa il 70% di quella degli uomini. Ad esempio, nel 2024 la retribuzione media delle donne è di poco sotto i 20 mila euro, quella degli uomini quasi 28 mila euro, anche se rispetto al 2014 la retribuzione media delle donne è cresciuta di più (+17,5%) di quella degli uomini (+13,5%). Il *gender pay gap* è solo in parte spiegato dal minor numero di giornate retribuite per le donne (240) rispetto agli uomini (251).

Prospetto 6 - Lavoratori dipendenti, retribuzione media e giornate retribuite per genere. Anni 2014-2024											
Numero lavoratori nell'anno (in migliaia)											
Sesso	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Donne	5.956	6.121	6.221	6.503	6.674	6.802	6.665	6.924	7.260	7.432	7.587
Uomini	8.096	8.342	8.479	8.808	9.040	9.195	9.020	9.351	9.718	9.957	10.144
Totale	14.052	14.462	14.700	15.311	15.714	15.997	15.685	16.275	16.978	17.388	17.731
Retribuzione media nell'anno											
Donne	16.876	16.833	17.247	17.036	17.231	17.448	16.238	17.432	18.305	19.089	19.833
Uomini	24.633	24.663	25.139	24.880	25.043	25.272	23.846	25.259	26.227	27.090	27.967
Totale	21.345	21.349	21.800	21.548	21.725	21.945	20.613	21.929	22.839	23.670	24.486
Numero medio giornate retribuite nell'anno											
Donne	237	234	239	236	236	236	213	227	236	239	240
Uomini	246	244	251	249	248	249	230	243	251	252	251
Totale	242	240	246	243	243	243	223	236	244	246	247

Nettamente significativi, invece, i cambiamenti nella distribuzione per classi d’età (Prospetto 7) che evidenzia un rilevante invecchiamento dei lavoratori: l’incidenza di chi ha almeno 55 anni è passata tra il 2014 e il 2024 dal 12% al 20%, in linea con la nota tendenza demografica della popolazione italiana. Cresce, anche se in misura contenuta, la classe dei più giovani, il cui peso da

19% passa a 21%. La retribuzione media, in tutti gli anni, è decisamente differente nelle tre classi di età considerate, riflettendo oltre a tipologie contrattuali caratterizzate da maggiore intensità e continuità lavorative, anche le linee di carriera dei lavoratori. L'imponibile previdenziale annuo dei giovani è meno della metà di quello dei *senior*.

Prospetto 7 - Lavoratori dipendenti, retribuzione media e giornate retribuite per classe d'età. Anni 2014-2024											
Numero lavoratori nell'anno (in migliaia)											
Classe d'età	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Fino a 29	2.637	2.703	2.770	3.033	3.156	3.245	3.014	3.276	3.565	3.714	3.810
30-54	9.737	9.916	9.939	10.085	10.175	10.178	9.984	10.125	10.330	10.381	10.396
55 e oltre	1.678	1.843	1.991	2.193	2.383	2.574	2.686	2.874	3.083	3.294	3.525
Totale	14.052	14.462	14.700	15.311	15.714	15.997	15.685	16.275	16.978	17.388	17.731
Retribuzione media nell'anno											
Fino a 29	11.910	11.828	12.174	11.751	11.930	12.166	11.362	12.280	13.158	13.804	14.431
30-54	22.867	22.837	23.252	23.191	23.391	23.635	22.020	23.569	24.648	25.574	26.443
55 e oltre	27.348	27.309	27.940	27.547	27.587	27.593	25.767	27.147	27.974	28.796	29.585
Totale	21.345	21.349	21.800	21.548	21.725	21.945	20.613	21.929	22.839	23.670	24.486
Numero medio giornate retribuite nell'anno											
Fino a 29	195	190	196	190	190	191	173	183	193	196	197
30-54	254	252	257	256	256	257	235	250	258	260	260
55 e oltre	253	251	259	256	256	256	235	248	257	259	260
Totale	242	240	246	243	243	243	223	236	244	246	247

La distribuzione dei lavoratori a livello territoriale (Prospetto 8) è sostanzialmente stabile in tutto il periodo, l'area con la percentuale più elevata di lavoratori è il Nord-Ovest con il 31,4% nel 2024, a seguire il Nord-Est con il 23,3%, il Centro con il 20,7%, il Sud con il 17,2% e chiudono le Isole con il 7,3%. Le retribuzioni medie più elevate, in tutti gli anni osservati, sono registrate al Nord-Ovest, e sono di tutta evidenza i *gap* territoriali solo in parte giustificati dalle maggiori intensità di lavoro.

Prospetto 8 - Lavoratori dipendenti, retribuzione media e giornate retribuite per area territoriale. Anni 2014-2024
Numero lavoratori nell'anno (in migliaia)

Area territoriale	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
NORD-OVEST	4.536	4.644	4.706	4.886	5.021	5.127	5.028	5.169	5.364	5.483	5.564
NORD-EST	3.305	3.362	3.440	3.621	3.734	3.795	3.698	3.843	3.988	4.068	4.131
CENTRO	2.917	3.028	3.086	3.211	3.297	3.339	3.262	3.377	3.522	3.607	3.670
SUD	2.290	2.395	2.426	2.524	2.574	2.623	2.596	2.712	2.861	2.955	3.053
ISOLE	991	1.020	1.029	1.056	1.075	1.099	1.090	1.162	1.231	1.264	1.303
ESTERO	13	13	13	14	13	13	11	11	11	11	11
Totale	14.052	14.462	14.700	15.311	15.714	15.997	15.685	16.275	16.978	17.388	17.731
Retribuzione media nell'anno											
NORD-OVEST	24.851	24.939	25.422	25.221	25.509	25.756	24.477	25.962	26.933	27.864	28.852
NORD-EST	22.403	22.620	22.922	22.623	22.856	23.163	21.894	23.177	23.974	24.844	25.723
CENTRO	20.867	20.678	21.198	20.910	20.988	21.256	19.809	21.117	22.115	22.995	23.850
SUD	15.677	15.641	16.157	15.876	15.905	15.969	14.636	15.969	16.959	17.642	18.254
ISOLE	15.764	15.694	16.060	15.841	15.796	15.782	14.602	15.683	16.641	17.282	17.898
ESTERO	60.260	61.566	64.139	62.803	64.184	66.385	68.897	70.156	72.061	75.471	74.254
Totale	21.345	21.349	21.800	21.548	21.725	21.945	20.613	21.929	22.839	23.670	24.486
Numero medio giornate retribuite nell'anno											
NORD-OVEST	252	251	254	250	251	251	234	245	251	257	257
NORD-EST	256	254	258	256	256	255	236	249	255	252	252
CENTRO	241	237	244	242	241	242	219	233	242	245	246
SUD	218	216	223	221	219	219	199	213	224	228	228
ISOLE	215	213	223	220	219	219	196	213	226	227	228
ESTERO	278	277	283	277	278	278	275	279	279	279	274
Totale	242	240	246	243	243	243	223	236	244	246	247

SEZIONE 2

ANALISI DELLE RETRIBUZIONI ANNUALI DEI DIPENDENTI PUBBLICI (periodo 2014 - 2024)²

I dipendenti pubblici erano 3,56 milioni nel 2014 e sono 3,74 milioni nel 2024 (Prospetto 9): l'anno che ha registrato la crescita maggiore è stato il 2020 con un incremento del +2,5%, in larga parte dovuto alle assunzioni di personale scolastico e di professionisti sanitari per fronteggiare la pandemia, poi a seguire la ripresa dei concorsi pubblici. La retribuzione annuale media è stata pari a 31.646 euro nel 2014 e 35.350 euro nel 2024: si tratta di un tasso di crescita dell'11,7% sull'intero periodo, cui corrisponde un 1,1% annuo medio, valori decisamente inferiori a quelli dei dipendenti privati. Da sottolineare, di converso, che la retribuzione media dei dipendenti pubblici è stabilmente di 10-11 mila euro superiore a quella dei dipendenti privati, anche in ragione di un numero di giornate lavorate nell'anno mediamente maggiore. Da segnalare che la retribuzione media in alcuni anni presenta variazioni negative: la flessione maggiore si riscontra nel 2020 ed è pari a -1,4% dovuta presumibilmente al ridotto numero di giornate retribuite. Le variazioni positive più consistenti si hanno negli anni 2018 e 2022, dove la retribuzione media cresce rispettivamente del +3,1% e del +6,3%. Il numero medio di giornate retribuite non ha subito variazioni di rilievo, ad eccezione del 2020, dove si è registrata una flessione del 2,7%. I livelli pre-COVID-19 ad oggi non sono ancora stati recuperati completamente.

Prospetto 9 - Numero lavoratori dipendenti pubblici, retribuzione media e numero medio giornate retribuite.

Anni 2014-2024

Anno	Numero lavoratori nell'anno (in migliaia)	Variazione %	Retribuzione media nell'anno	Variazione %	Numero medio giornate retribuite nell'anno	Variazione %
2014	3.560		31.646		292	
2015	3.560	0,0%	31.783	0,4%	291	-0,6%
2016	3.544	-0,4%	32.043	0,8%	292	0,3%
2017	3.561	0,5%	31.981	-0,2%	290	-0,6%
2018	3.583	0,6%	32.968	3,1%	287	-0,8%
2019	3.588	0,1%	32.696	-0,8%	286	-0,5%
2020	3.679	2,5%	32.222	-1,4%	278	-2,7%
2021	3.726	1,3%	32.128	-0,3%	277	-0,5%
2022	3.705	-0,6%	34.153	6,3%	278	0,5%
2023	3.684	-0,6%	35.141	2,9%	284	1,9%
2024	3.738	1,5%	35.350	0,6%	283	-0,3%

² I dati di questa sezione sono tratti dall'Osservatorio statistico INPS sui lavoratori pubblici (link: <https://servizi2.inps.it/servizi/osservatoristatistici/69>).

L'esame dei dati per comparto mette in luce che nel corso del periodo analizzato i comparti di Scuola, Università e Sanità hanno visto un incremento del numero dei dipendenti, in flessione invece tutti gli altri (Prospetto 10). Più vario l'andamento delle retribuzioni, dove è da notare come il comparto della Scuola sia quello che "paga" meno, l'unico al di sotto (e di molto) della soglia dei 30 mila euro annui. La spiegazione è nella discontinuità dei rapporti di lavoro (poco più di 260 giornate in media l'anno).

Prospetto 10 - Lavoratori dipendenti pubblici, retribuzione media e giornate retribuite per comparto. Anni 2014-2024											
Numero lavoratori nell'anno (in migliaia)											
Comparto	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Amm. Centrali, Mag. e Aut. Ind.	228	225	219	217	215	206	198	190	192	194	202
Amm. Locali	600	589	601	586	601	589	573	562	562	554	556
FF. AA., CdP e VdF	540	544	523	519	520	518	515	514	519	519	521
Scuola	1.215	1.233	1.257	1.294	1.323	1.349	1.442	1.495	1.470	1.446	1.480
Servizio Sanitario	700	701	674	679	683	685	718	735	740	738	747
Università ed enti di ricerca	133	131	129	128	126	128	129	132	134	142	144
Altro	144	138	142	137	115	113	105	99	89	90	88
Totale	3.560	3.560	3.544	3.561	3.583	3.588	3.679	3.726	3.705	3.684	3.738
Retribuzione media nell'anno											
Amm. Centrali, Mag. e Aut. Ind.	36.947	36.705	36.729	37.247	38.722	40.214	39.561	40.771	44.541	46.043	44.029
Amm. Locali	27.333	26.958	27.784	27.825	28.835	28.718	28.428	28.391	29.746	31.259	31.843
FF. AA., CdP e VdF	37.184	39.094	39.941	41.226	43.616	42.794	44.468	44.525	46.791	46.649	46.007
Scuola	24.455	24.295	24.606	24.386	25.087	24.614	23.154	22.771	24.617	25.777	25.311
Servizio Sanitario	38.625	38.345	38.328	37.952	38.544	38.453	38.898	39.021	40.996	41.535	43.513
Università ed enti di ricerca	44.679	46.082	44.872	44.682	45.397	46.344	47.063	48.220	49.533	50.288	52.931
Altro	35.266	35.559	38.184	36.650	39.600	39.521	39.755	41.127	43.300	43.252	45.301
Totale	31.646	31.783	32.043	31.981	32.968	32.696	32.222	32.128	34.153	35.141	35.350
Numero medio giornate retribuite nell'anno											
Amm. Centrali, Mag. e Aut. Ind.	306	306	305	304	301	303	298	294	290	294	290
Amm. Locali	299	297	298	297	295	294	289	287	288	292	293
FF. AA., CdP e VdF	304	302	303	303	302	299	302	299	295	298	298
Scuola	273	272	273	271	268	266	253	251	255	264	262
Servizio Sanitario	304	301	303	301	299	300	291	296	296	299	298
Università ed enti di ricerca	305	304	304	303	301	301	302	301	298	298	300
Altro	297	295	299	297	294	291	292	294	292	290	295
Totale	292	291	292	290	287	286	278	277	278	284	283

Nel corso del periodo analizzato si è modificata la distribuzione dei lavoratori per tipologia contrattuale (Prospetto 11) con variazioni anche significative da un anno all'altro, soprattutto nel periodo della crisi da COVID-19, durante il quale si è ricorso a contratti a tempo determinato (soprattutto nel settore della sanità).

Prospetto 11 - Lavoratori dipendenti pubblici, retribuzione media e giornate retribuite per tipologia contrattuale. Anni 2014-2024											
Numero lavoratori nell'anno (in migliaia)											
Tipologia contrattuale	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Tempo indeterminato	3.151	3.168	3.181	3.139	3.129	3.107	3.083	3.074	3.066	3.100	3.106
Tempo determinato	408	392	363	423	454	480	596	652	640	584	632
Totale	3.560	3.560	3.544	3.561	3.583	3.588	3.679	3.726	3.705	3.684	3.738
Retribuzione media nell'anno											
Tempo indeterminato	33.940	33.900	34.009	34.334	35.617	35.530	35.883	35.956	38.083	38.643	39.087
Tempo determinato	13.938	14.687	14.808	14.518	14.729	14.362	13.280	14.091	15.316	16.549	16.972
Totale	31.646	31.783	32.043	31.981	32.968	32.696	32.222	32.128	34.153	35.141	35.350
Numero medio giornate retribuite nell'anno											
Tempo indeterminato	306	303	304	304	303	303	301	299	299	301	302
Tempo determinato	188	190	186	181	181	180	162	171	177	190	189
Totale	292	291	292	290	287	286	278	277	278	284	283

I livelli delle retribuzioni medie annuali sono molto differenti tra i due gruppi contrattuali, questo è dovuto principalmente alla minore intensità di lavoro tra i gruppi. L'intensità di lavoro, misurata dalle giornate medie annue, evidenzia che mentre un tempo indeterminato nel 2024 è stato retribuito mediamente per 302 giornate, un tempo determinato lo è stato per 189. Non solo: una giornata a tempo indeterminato è retribuita mediamente 130 euro, una a tempo determinato 90 euro. A differenza di quanto riscontrato per i lavoratori dipendenti privati, nel corso del periodo osservato si è ridotta la forbice tra le retribuzioni medie per tipologia contrattuale: nel 2014 un contratto a tempo determinato aveva una retribuzione pari al 41% della retribuzione di un contratto a tempo indeterminato, nel 2024 il rapporto è del 43%.

Anche la distribuzione per tipologia oraria (Prospetto 12) è cambiata nel corso del periodo di analisi, anche in questo caso però i dipendenti pubblici sono in controtendenza rispetto ai privati, è infatti aumentata la quota dei contratti *full time*, passati dal 90% del 2014 al 93% del 2024. I due diversi collettivi presentano una intensità lavorativa simile, mentre il profilo delle retribuzioni vede una significativa asimmetria (molto più elevate quelle dei *full time*) in quanto riflettono la diversa intensità di lavoro in termini di orario.

Prospetto 12- Lavoratori dipendenti pubblici, retribuzione media e giornate retribuite per tipologia oraria. Anni 2014-2024											
Numero lavoratori nell'anno (in migliaia)											
Tipologia oraria	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Full time	3.207	3.194	3.277	3.294	3.312	3.314	3.409	3.460	3.446	3.427	3.480
Part time	353	366	267	267	271	274	270	266	260	257	258
Totale	3.560	3.560	3.544	3.561	3.583	3.588	3.679	3.726	3.705	3.684	3.738
Retribuzione media nell'anno											
Full time	33.322	33.538	33.110	33.016	34.031	33.744	33.193	33.055	35.109	36.101	36.289
Part time	16.430	16.472	18.958	19.225	19.966	20.006	19.973	20.079	21.467	22.330	22.684
Totale	31.646	31.783	32.043	31.981	32.968	32.696	32.222	32.128	34.153	35.141	35.350
Numero medio giornate retribuite nell'anno											
Full time	296	294	292	289	287	286	277	276	278	283	282
Part time	260	258	291	293	292	291	289	287	285	288	289
Totale	292	291	292	290	287	286	278	277	278	284	283

La struttura per sesso (Prospetto 13) ha visto il progressivo aumento della quota di donne passate dal 57% del 2014 al 61% del 2024. Si conferma la forbice tra le retribuzioni per genere, difatti la retribuzione media annua delle donne è mediamente pari al 77% di quella degli uomini. Questo è spiegato solo in parte dal minor numero di giornate medie retribuite per le donne (es. 279 nel 2024) rispetto agli uomini (288).

Prospetto 13 - Lavoratori dipendenti pubblici, retribuzione media e giornate retribuite per sesso. Anni 2014-2024											
Numero lavoratori nell'anno (in migliaia)											
Sesso	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Donne	2.034	2.038	2.043	2.071	2.098	2.118	2.211	2.259	2.248	2.238	2.284
Uomini	1.525	1.522	1.501	1.490	1.486	1.470	1.468	1.467	1.457	1.446	1.454
Totale	3.560	3.560	3.544	3.561	3.583	3.588	3.679	3.726	3.705	3.684	3.738
Retribuzione media nell'anno											
Donne	28.143	28.056	28.401	28.256	29.120	28.977	28.258	28.250	30.262	31.419	31.679
Uomini	36.319	36.777	37.000	37.158	38.400	38.053	38.196	38.099	40.157	40.901	41.117
Totale	31.646	31.783	32.043	31.981	32.968	32.696	32.222	32.128	34.153	35.141	35.350
Numero medio giornate retribuite nell'anno											
Donne	288	286	288	286	284	282	273	272	274	280	279
Uomini	299	296	297	295	293	291	287	284	284	289	288
Totale	292	291	292	290	287	286	278	277	278	284	283

La distribuzione per classe d'età (Prospetto 14) evidenzia un invecchiamento dei lavoratori (nonostante lo sblocco delle assunzioni a seguito anche dei progetti PNRR) con un incremento del peso percentuale dei senior, passati tra il 2014 e il 2024 dal 30% al 37%. Ugualmente in crescita, anche se in misura più contenuta, la classe dei più giovani il cui peso passa dal 4% al 7%. La retribuzione media è nettamente crescente con l'età dei lavoratori: un giovane guadagna poco più della metà di un senior. Anche le giornate retribuite crescono con l'età: nel 2024 in media un giovane fino a 29 anni lavora il 22% in meno di un lavoratore tra 30-54 anni che a sua volta lavora il 4% in meno dei colleghi con almeno 55 anni. Queste differenze erano tutte più contenute nel 2014.

Prospetto 14 - Lavoratori dipendenti pubblici, retribuzione media e giornate retribuite per classe d'età. Anni 2014-2024
Numero lavoratori nell'anno (in migliaia)

Classe d'età	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Fino a 29	136	133	131	140	151	167	213	241	250	249	267
30-54	2.347	2.275	2.212	2.157	2.111	2.076	2.106	2.120	2.100	2.073	2.088
55 e oltre	1.077	1.152	1.200	1.265	1.321	1.345	1.360	1.364	1.355	1.361	1.384
Totale	3.560	3.560	3.544	3.561	3.583	3.588	3.679	3.726	3.705	3.684	3.738

Retribuzione media nell'anno

Fino a 29	18.994	18.625	18.912	18.696	18.960	18.738	17.452	18.611	19.740	22.131	22.130
30-54	30.303	30.671	30.876	30.980	32.125	31.713	31.471	31.269	33.313	34.179	34.365
55 e oltre	36.170	35.503	35.634	35.157	35.919	35.948	35.700	35.853	38.117	38.987	39.379
Totale	31.646	31.783	32.043	31.981	32.968	32.696	32.222	32.128	34.153	35.141	35.350

Numero medio giornate retribuite nell'anno

Fino a 29	240	232	223	216	212	212	192	202	204	222	222
30-54	292	291	291	289	288	285	278	276	278	283	283
55 e oltre	301	297	300	298	295	296	291	291	292	295	294
Totale	292	291	292	290	287	286	278	277	278	284	283

La distribuzione dei lavoratori a livello territoriale (Prospetto 15) è sostanzialmente stabile in tutto il periodo, l'area con la percentuale più elevata di lavoratori è il Centro con il 24%, a seguire il Nord-Ovest con il 23%, il Sud con il 22%, il Nord-Est con il 20% e chiudono le Isole con l'11%. Le retribuzioni medie più elevate, in tutti gli anni osservati, sono registrate al Centro con una media nel periodo di 34 mila euro, nel Sud e Isole è pari a 33 mila euro, nel Nord-Est e Nord-Ovest è invece pari a 32 mila euro.

Prospetto 15 - Lavoratori dipendenti pubblici, retribuzione media e giornate retribuite per area territoriale. Anni 2014-2024
Numero lavoratori nell'anno (in migliaia)

Area territoriale	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
NORD-OVEST	805	807	816	823	826	827	847	857	847	849	863
NORD-EST	690	693	702	706	711	714	733	745	740	734	739
CENTRO	873	871	832	838	848	853	878	887	887	883	899
SUD	776	777	781	782	782	779	798	810	809	800	814
ISOLE	415	412	413	413	415	414	422	426	422	417	422
ESTERO	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0
Totale	3.560	3.560	3.544	3.561	3.583	3.588	3.679	3.726	3.705	3.684	3.738

Retribuzione media nell'anno

NORD-OVEST	31.003	31.140	31.092	30.926	31.838	31.665	31.202	30.995	33.025	33.745	34.015
NORD-EST	30.820	30.789	30.906	30.953	31.738	31.571	31.287	31.116	33.000	34.042	34.515
CENTRO	32.536	32.770	33.522	33.367	34.500	34.024	33.406	33.602	35.804	36.866	36.929
SUD	32.195	32.347	32.510	32.553	33.570	33.321	32.823	32.544	34.601	35.604	35.712
ISOLE	31.367	31.563	31.991	31.949	33.056	32.778	32.293	32.309	34.104	35.370	35.475
ESTERO	33.762	35.267	34.861	32.622	34.004	35.108	36.335	35.969	38.731	39.335	38.260
Totale	31.646	31.783	32.043	31.981	32.968	32.696	32.222	32.128	34.153	35.141	35.350

Numero medio giornate retribuite nell'anno

NORD-OVEST	292	289	289	287	285	285	276	274	277	280	280
NORD-EST	292	290	290	288	286	285	278	276	277	283	282
CENTRO	292	290	291	289	287	285	277	276	277	283	282
SUD	294	293	294	293	290	289	281	279	280	286	285
ISOLE	293	292	294	292	290	289	281	279	280	286	284
ESTERO	306	306	303	304	305	303	309	304	308	306	301
Totale	292	291	292	290	287	286	278	277	278	284	283

SEZIONE 3

LE RETRIBUZIONI ANNUALI E IL CONFRONTO CON L'INFLAZIONE (periodo 2019 - 2024)³

La diversa intensità di lavoro - per durata e continuità dei rapporti di lavoro nonché per regime orario (*part time* variamente inteso, straordinari, etc.) - influisce significativamente sulle retribuzioni annuali effettive⁴. Qualora si voglia neutralizzare tale componente e identificare quella esclusivamente salariale occorre osservare la retribuzione oraria. Tale informazione non è disponibile nei dati amministrativi e può solo essere stimata/ricostruita, con complesse operazioni di imputazione, correzione e aggiustamento.

Restando aderenti ai dati direttamente disponibili, di seguito analizzeremo le retribuzioni annuali effettive, distintamente per i dipendenti *full year* (a loro volta distinti secondo il regime orario: *full* o *part time*) e per i dipendenti *part year* (anch'essi distinti sulla base del regime orario).

Per valutare la dinamica delle retribuzioni interpretando correttamente le variazioni nominali è imprescindibile, soprattutto con riferimento a questi ultimi anni, tener conto della contestuale dinamica dei prezzi. Usiamo, a tal fine, i dati medi annui dell'indice NIC (prezzi al consumo per l'intera collettività): fatto 100 il livello dei prezzi nel 2019, nel 2024 esso si attesta a 117,4.

Altro parametro di confronto rilevante è l'indice delle retribuzioni contrattuali per dipendente (al netto dei dirigenti) elaborato dall'ISTAT: esso restituisce la dinamica salariale teorica, ascrivibile agli esiti della contrattazione collettiva nazionale. Fatto 100 il valore medio del 2019, si arriva nel 2024 a 108,3. Per le retribuzioni contrattuali si evidenzia dunque un vistoso disallineamento con l'inflazione che si approfondisce soprattutto nel 2022, quando l'inflazione sale di oltre 8 punti mentre le retribuzioni contrattuali di poco più di 1 punto; questa dinamica si rafforza ulteriormente nel 2023 (inflazione +5,7%, retribuzioni contrattuali +2,9%). Nel 2024 ha luogo un modesto recupero: le retribuzioni contrattuali salgono di 3 punti a fronte di un'inflazione di 1 punto. L'effetto cumulato di questi andamenti, dal 2019 al 2024, genera una distanza tra indice

³ Questa sezione è tratta dal XXIV Rapporto annuale dell'INPS (link: <https://www.inps.it/it/dati-e-bilanci/rapporti-annuali/xxiv-rapporto-annuale.html> - paragrafo 1.4.2 pag. 97 e seg.). Con le sigle FY e PY indichiamo rispettivamente i lavoratori *full year* (52 settimane nell'anno) ovvero *part year* (meno di 52 settimane), mentre con le sigle FT e PT indichiamo rispettivamente i lavoratori *full time* ovvero *part time*.

⁴ La retribuzione annuale effettiva corrisponde all'imponibile previdenziale del lavoratore ottenuto come somma delle retribuzioni percepite nel corso dell'anno, anche da datori di lavoro diversi. Include la quota eccedente il massimale e comprende eventuale(i) tredicesima(e) nonché eventuali altre mensilità aggiuntive. Include la quota di premio di risultato soggetta a decontribuzione. Esclude le giornate indennizzate da INPS per CIG, malattia, maternità. Rappresenta quindi il costo sostenuto dal datore di lavoro, al netto dei contributi previdenziali a suo carico. Si differenzia dalla retribuzione teorica, la quale rappresenta la retribuzione che il lavoratore avrebbe percepito qualora non fossero intervenute variazioni impreviste nell'intensità di impiego (assenze dal lavoro tutelate o meno, straordinari, etc.).

delle retribuzioni contrattuali e indice dell'inflazione che si misura alla fine, appunto, in oltre 9 punti.

Passiamo ora ad osservare l'andamento delle retribuzioni effettive in cui si riversano, oltre che le variazioni delle retribuzioni contrattuali, tutte le altre spinte alla dinamica salariale, di origine sia collettiva (contrattazione aziendale e territoriale), sia individuale (passaggi di qualifica, passaggi di azienda, etc.).

Il Prospetto 16 restituisce i dati⁵ sulle retribuzioni medie annuali e giornaliere, nonché sul numero medio di giornate retribuite, distinguendo sempre le quattro categorie di continuità e intensità di lavoro già richiamate.

Prospetto 16 - Lavoratori dipendenti pubblici e privati (esclusi domestici e operai agricoli). Numerosità, retribuzioni medie annue e giornaliere, giornate medie retribuite. Anni 2019-2024								
	Valori assoluti						var. % 2024-	var. % 2024-
	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2023	2019
Numero dipendenti (valori in migliaia)								
FYFT	8.693	6.151	8.079	8.825	9.263	9.259	0,0%	6,5%
FYPT	2.250	1.149	1.784	2.192	2.339	2.384	1,9%	5,9%
PYFT	4.645	7.135	5.615	5.324	5.218	5.480	5,0%	18,0%
PYPT	3.492	4.281	3.813	3.651	3.580	3.650	1,9%	4,5%
TOTALE	19.080	18.716	19.291	19.992	20.401	20.773	1,8%	8,9%
Retribuzioni medie annue (euro)								
FYFT	36.749	39.934	38.001	38.616	39.328	40.256	2,4%	9,5%
FYPT	16.825	18.403	17.667	17.623	17.957	18.519	3,1%	10,1%
PYFT	16.418	18.514	17.214	17.426	17.693	18.960	7,2%	15,5%
PYPT	7.726	7.805	7.878	8.451	8.484	8.801	3,7%	13,9%
TOTALE	24.139	23.098	24.116	25.162	25.931	26.617	2,6%	10,3%
Retribuzioni medie giornaliere (euro)								
FYFT	118	128	122	124	126	129	2,4%	9,5%
FYPT	54	59	57	57	58	59	3,1%	10,1%
PYFT	91	93	93	94	95	100	5,1%	10,2%
PYPT	47	48	48	50	51	52	3,2%	10,8%
TOTALE	95	98	98	100	102	105	2,6%	9,6%
Giornate retribuite								
FYFT	312	312	312	312	312	312	0,0%	0,0%
FYPT	311	311	311	311	311	311	0,0%	0,0%
PYFT	181	199	185	186	186	189	2,0%	4,8%
PYPT	164	164	163	170	168	169	0,5%	2,8%
TOTALE	253	235	245	252	254	254	0,0%	0,6%

⁵ I dati di questa sezione differiscono dai dati complessivamente ricavabili dalle precedenti sezioni, perché in questa sezione i soggetti compresenti nell'anno e nel perimetro privato e in quello pubblico sono misurati una sola volta, mentre nelle due sezioni precedenti un soggetto che nell'anno ha avuto sia un rapporto di lavoro privato che uno pubblico è rilevato in ciascuna delle due sezioni. In questa sezione si tratta, in altri termini, di soggetti univoci. Inoltre per le tre sezioni è differente il momento di lettura e di elaborazione degli archivi amministrativi dell'Istituto.

I prospetti 17 e 18, invece, presentano le informazioni sulla distribuzione delle retribuzioni annuali (per i lavoratori continui) e delle retribuzioni giornaliere (per i discontinui) prestando attenzione ai punti focali della distribuzione salariale, vale a dire le soglie più basse (P10 e P20), la mediana (P50), le soglie più alte (P80 e P90).

Prospetto 17 - Lavoratori dipendenti pubblici e privati (esclusi domestici e operai agricoli) con 52 settimane di lavoro nell'anno (full year). Numero di dipendenti, distribuzione (percentili, media, mediana) delle retribuzioni nell'anno (euro). Anni 2019-2024

Anno	N. Dip.	Distribuzione delle retribuzioni annue: valori alla soglia					Media	Rapporti tra percentili significativi			Rapporto tra media e mediana
		P10	P20	P50	P80	P90		P90/P50	P50/P10	P90/P10	
A. DIPENDENTI A FULL TIME											
Valori assoluti											
2019	8.693.444	21.571	24.024	30.755	43.565	55.613	36.749	1,81	1,43	2,58	1,19
2020	6.151.443	22.595	25.315	32.947	47.361	62.001	39.934	1,88	1,46	2,74	1,21
2021	8.078.639	22.031	24.499	31.403	45.005	58.143	38.001	1,85	1,43	2,64	1,21
2022	8.824.909	22.091	24.704	31.988	46.151	58.919	38.616	1,84	1,45	2,67	1,21
2023	9.263.381	22.475	25.214	32.553	46.812	60.028	39.328	1,84	1,45	2,67	1,21
2024	9.259.272	23.103	25.812	33.027	47.517	61.821	40.256	1,87	1,43	2,68	1,22
B. DIPENDENTI A PART TIME											
Valori assoluti											
2019	2.249.813	8.913	10.840	15.558	21.537	25.802	16.825	1,66	1,75	2,89	1,08
2024	2.383.547	9.836	11.998	17.109	23.328	28.049	18.519	1,64	1,74	2,85	1,08

Per i dipendenti FYFT - circa 9,3 milioni di lavoratori nel 2024 e 8,7 milioni nel 2019 - la retribuzione mediana nel 2024 risulta pari a 33.027 euro ed è aumentata del 7,4% rispetto al corrispondente valore per il 2019. Più significativa la crescita della retribuzione media: +9,5%, con un valore passato da 36.749 a 40.256 euro. La media è sempre superiore alla mediana di circa il 20% e tale distanza risulta in incremento, segnalando il peso crescente delle retribuzioni elevate. La retribuzione del 90° percentile è passata da 55.613 euro nel 2019 a 61.821 nel 2024 (+11,2%): si tratta di una dinamica superiore a quelle evidenziate per media e mediana anche se comunque inferiore all'inflazione.

Quanto ai rapporti tra percentili normalmente utilizzati per studiare le disuguaglianze, P50/P10 risulta sia nel 2019 sia nel 2024 pari a 1,43 (pur se con qualche fluttuazione negli anni intermedi) mentre il P90/P50, salito da 1,81 a 1,87, ha trascinato anche il P90/P10, arrivato nel 2024 a 2,68 mentre si fermava a 2,58 nel 2019. Questi segnali attestano, dunque, una crescita, modesta, delle disuguaglianze nelle retribuzioni effettive lorde.

Per i dipendenti FYPT - occupati per tutto l'anno ma a *part time* - la retribuzione media è passata da 16.825 (anno 2019) a 18.519 euro (anno 2024): la crescita è del 10%, analoga a quella della mediana (e i due valori sono più vicini di quelli già esaminati per i FYFT) e dei percentili della parte bassa della retribuzione (P10 e P20). Di conseguenza il rapporto P90/P10 è diminuito, scendendo

da 2,89 nel 2019 a 2,85 nel 2024. Non è possibile precisare quanto questo segnale di recupero delle retribuzioni più basse sia dovuto a incrementi dei regimi orari medi.

Passando ai dipendenti con discontinuità, quindi *part year*, allo scopo di neutralizzare l'incidenza della diversa numerosità di giornate retribuite (aumentate, infatti, nel 2024 rispetto al 2019), l'analisi si concentra sulle retribuzioni giornaliere (Prospetto 18).

Prospetto 18 - Lavoratori dipendenti pubblici e privati (esclusi domestici e operai agricoli) con meno di 52 settimane di lavoro nell'anno (*part year*). Numero di dipendenti, distribuzione (percentili, media, mediana) delle retribuzioni giornaliere (euro). Anni 2019 e 2024

Anno	N. Dipendenti	Distribuzione delle retribuzioni giornaliere: valori alla soglia					Media	Rapporti interdecilici			Rapporto tra media e mediana	Numero medio di giornate
		P10	P20	P50	P80	P90		P90/P50	P50/P10	P90/P10		
A. DIPENDENTI A FULL TIME												
Valori assoluti												
2019	4.644.953	50	60	78	102	126	87,95	1,62	1,54	2,49	1,13	181
2024	5.479.930	57	67	85	111	138	97,30	1,62	1,48	2,41	1,14	189
B. DIPENDENTI A PART TIME												
Valori assoluti												
2019	3.491.905	22	28	42	60	72	45,82	1,72	1,90	3,28	1,10	164
2024	3.650.283	25	32	47	66	78	50,85	1,66	1,89	3,14	1,08	169

Ricaviamo queste indicazioni:

- confrontando il Prospetto 17 e il Prospetto 18 emerge che la distanza tra retribuzione media e mediana per i PYFT è sempre più contenuta di quella osservata per i FYFT;
- nel Prospetto 18 si osserva che il rapporto P90/P10 si è leggermente abbassato tra il 2019 e il 2024 sia per i dipendenti *full time* che per quelli *part time*. Per i PYPT – vale a dire per i lavoratori con la più ridotta partecipazione (media pro capite di 169 giornate nel 2024) – esso è attestato comunque su valori assai elevati (3,14 nel 2024), indice di forte dispersione, su cui pesano probabilmente le differenze nei tempi di impiego, oltre (e forse di più) che quelle dei salari corrisposti.

Infine nel Prospetto 19 vengono ripresi i dati salariali dei dipendenti FYFT nel 2019 (8,7 milioni di soggetti) e nel 2024 (9,3 milioni), per confrontare la dinamica del salario lordo con quella dei corrispondenti salari netti, su cui hanno influito, nel periodo esaminato, numerosi interventi (decontribuzioni, riforma fiscale con ridisegno delle aliquote e revisione delle detrazioni, etc.) finalizzati a ridurre, in vario modo, il cuneo fiscale, sempre salvaguardando i diritti pensionistici dei dipendenti, con l'obiettivo finale di migliorare l'andamento del salario netto. Si precisa che non

si considera l'impatto delle addizionali regionali e comunali (e per tale ragione, nel Prospetto, la retribuzione è indicata come "nazionale", per ricordare questo *caveat*).

Si osservano evidenze importanti circa il comportamento differenziato dei salari lungo la scala distributiva:

- a. la dinamica delle retribuzioni lorde, inferiore a quella dell'inflazione, risulta nettamente più positiva per le retribuzioni alte: quelle corrispondenti al P90 sono aumentate, tra il 2019 e il 2024, dell'11,2% contro il 7,1% del P10 (molto vicino alla crescita della mediana pari a 7,4%);
- b. viceversa, le retribuzioni nette, beneficiando del combinato disposto dei vari provvedimenti fiscali, sono aumentate del 14,5% per il P10, del 16,9% per la mediana (poco al di sotto dell'inflazione), e del 12,0% per il P90.

La distanza che si registra tra la dinamica delle retribuzioni lorde e la dinamica delle retribuzioni nette riflette l'impatto differenziato degli interventi fiscali a sostegno dei salari in funzione del loro livello. Tale distanza risulta massima in corrispondenza della mediana (7,4% vs 16,9%): oltre metà della crescita del salario netto è quindi attribuibile agli interventi fiscali (vale a dire non dipende dal salario lordo). Tale distanza differenziale è simile, anche se di poco inferiore, per le retribuzioni basse (7,1% vs 14,5% per il P10); viceversa, per le retribuzioni alte risulta minima, quasi trascurabile (11,2% vs 12,0% per il P90). In altre parole, i redditi alti si sono difesi di più sul mercato (e comunque in maniera incompleta rispetto all'inflazione); i redditi medi e bassi, invece, sul mercato (retribuzione lorda) hanno ottenuto risultati nettamente inferiori, però sono stati soccorsi dagli interventi a carico della fiscalità generale fin quasi ad annullare l'impatto dell'inflazione (seppur in ritardo rispetto all'esplosione di questa e prescindendo dai problemi sottesi all'impatto differenziato dell'inflazione per fasce di reddito).

Infine, riguardo al rapporto critico P90/P10 osserviamo che:

- dal 2019 al 2024 è cresciuto per le retribuzioni lorde (da 2,58 a 2,68) mentre è diminuito, seppur di pochissimo, per le retribuzioni nette (da 2,02 a 1,98);
- per le retribuzioni nette è sempre notevolmente inferiore a quello delle retribuzioni lorde.

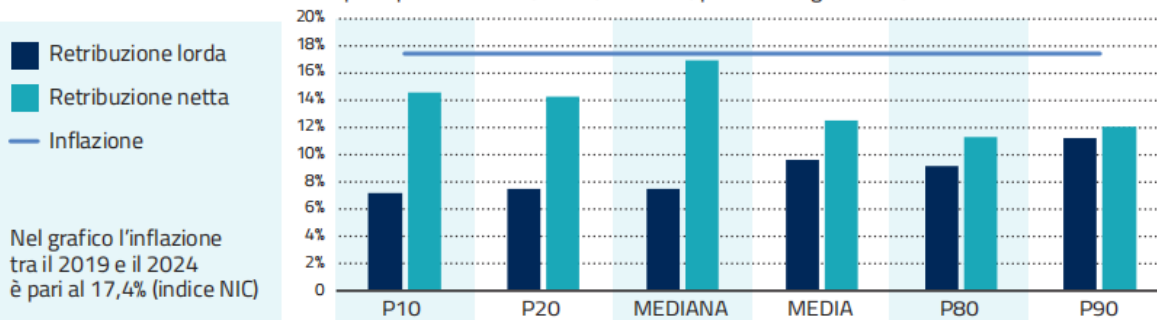
Prospetto 19 - Lavoratori dipendenti pubblici e privati (esclusi domestici e operai agricoli) con 52 settimane di lavoro nell'anno e a tempo pieno (full year, full time). Retribuzioni nell'anno (euro) lorde e nette. Anni 2019 e 2024

	P10	P20	MEDIANA	MEDIA	P80	P90	P90/P10
Anno 2019							
RETRIBUZIONE LORDA	21.571	24.024	30.755	36.749	43.565	55.613	2,58
Contributi a carico lavoratore	1.982	2.208	2.826	3.377	4.004	5.667	2,86
Decontribuzione							
Imponibile fiscale	19.589	21.816	27.929	33.372	39.561	49.946	2,55
Irpef lorda	4.689	5.290	6.941	9.001	11.353	15.299	3,26
Detrazioni lavoro dipendente	1.357	1.257	981	783	559	183	0,13
Irpef netta	3.332	4.033	5.960	8.218	10.794	15.116	4,54
Bonus/ trattamento integrativo	960	960					
RETRIBUZIONE NETTA "NAZIONALE"	17.217	18.743	21.969	25.154	28.767	34.830	2,02
Retribuzione mensile (13 mensilità)	1.324	1.442	1.690	1.935	2.213	2.679	2,02
Anno 2024							
RETRIBUZIONE LORDA	23.103	25.812	33.027	40.256	47.517	61.821	2,68
Contributi a carico lavoratore	2.123	2.372	3.035	3.700	4.367	6.300	2,97
Decontribuzione	1.493	1.430	1.829				
Imponibile fiscale	22.473	24.869	31.821	36.556	43.150	55.521	2,47
Irpef lorda	5.169	5.720	7.777	9.435	11.743	16.514	3,20
Detrazioni lavoro dipendente	2.416	2.262	1.643	1.167	595		
Irpef netta	2.753	3.458	6.134	8.267	11.148	16.514	6,00
Bonus/ trattamento integrativo							
RETRIBUZIONE NETTA "NAZIONALE"	19.720	21.411	25.687	28.289	32.002	39.007	1,98
Retribuzione mensile (13 mensilità)	1.517	1.647	1.976	2.176	2.462	3.001	1,98
VARIAZIONI 2019-2024							
RETRIBUZIONE LORDA	7,1%	7,4%	7,4%	9,5%	9,1%	11,2%	
RETRIBUZIONE NETTA	14,5%	14,2%	16,9%	12,5%	11,2%	12,0%	

Figura 1: Dipendenti privati* e pubblici, full year full time

DISTRIBUZIONI DELLE RETRIBUZIONI ANNUALI AL LORDO E AL NETTO DEGLI INTERVENTI DI AGEVOLAZIONE CONTRIBUTIVA E FISCALE

Variazione tra il 2019 e il 2024 dei principali indicatori (media, mediana, percentili significativi) delle distribuzioni



*esclusi domestici e operai agricoli

SEZIONE 4

L'IMPATTO DISTRIBUTIVO DELLA CRESCITA OCCUPAZIONALE E DELL'INFLAZIONE

Dallo scoppio della pandemia nel 2020 alla fine del 2023 in Italia è stato creato oltre un milione di nuovi posti di lavoro che hanno favorito un forte recupero del reddito delle famiglie. Tuttavia, la brusca crescita dell'inflazione dovuta alla crisi energetica ha determinato per le famiglie consumatrici una riduzione annua del reddito disponibile in termini reali rispettivamente dello 0,7 e 0,2 per cento nel 2022 e nel 2023, a fronte di una crescita del 3,6 per cento nel 2021 rispetto all'anno pandemico e dell'1,2 rispetto al 2019 (dati dei Conti nazionali, deflazionati con l'indice dei prezzi al consumo⁶). L'aumento dei prezzi osservato dalla seconda metà del 2021 ha colpito in misura maggiore le famiglie nel quinto più basso della distribuzione della spesa per consumi: per questi nuclei, la quota degli acquisti di beni alimentari ed energetici, per i quali i rincari sono stati più marcati, è infatti maggiore che nella media della popolazione⁷. Gli impatti distributivi dell'attuale fase congiunturale non dipendono tuttavia solo dall'eterogeneità nella dinamica dell'inflazione tra le famiglie, ma anche da quella nell'evoluzione dei redditi familiari.

Per analizzare l'impatto delle dinamiche congiunturali sulla disuguaglianza è necessario disporre di dati tempestivi sui redditi delle famiglie. Queste informazioni non sono tuttavia spesso disponibili poiché basate su indagini campionarie, la cui complessità tecnica (nella raccolta e nell'elaborazione statistica dei dati) impedisce di raccogliere i dati con la rapidità necessaria alle decisioni di politica economica. I dati amministrativi sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti, d'altro canto, sono più tempestivi e di alta qualità, ma non permettono un'analisi a livello familiare poiché mancano delle informazioni sulle relazioni familiari tra gli individui. Per questo motivo i dati di questa sezione si limitano a prendere in considerazione un arco temporale che va dal 2018 al 2023.

Più precisamente nell'analisi qui presentata⁸ si integrano in via sperimentale i dati sulla struttura familiare dei nuclei residenti in Italia desunti dall'Indagine EU-SILC del 2019 con le retribuzioni lorde annue dal 2018 al 2023 tratte dagli archivi INPS, con l'obiettivo di analizzare i cambiamenti nella distribuzione di questa importante parte del reddito disponibile, molto legata all'evoluzione ciclica del mercato del lavoro.

⁶ Cfr. Banca d'Italia, Relazione annuale 2023.

⁷ Cfr. ISTAT (2024), Prezzi al consumo.

⁸ Le analisi fanno riferimento al working paper "*The Distributional Consequences of Inflation*" (Dachille G. P., Dalla Zuanna A., Paiella M. P. C., Viviano 2024), mimeo. Una versione antecedente di questo studio, con dati fermi al 2021, è presente su <https://www.inps.it/it/it/dati-e-bilanci/attivita-di-ricerca/pubblicazioni/studi-e-analisi/2023.html>.

In un primo passaggio, seguendo la metodologia sviluppata da Donatiello et al. (2014)⁹, i dati dell'Indagine EU-SILC del 2019 (redditi 2018) vengono abbinati statisticamente a quelli dell'Indagine sulla spesa delle famiglie nel 2019, che è la fonte informativa utilizzata dall'ISTAT per calcolare i quinti di spesa equivalente¹⁰, determinare la composizione dei panieri di spesa differenziati per quinti ed elaborare l'indice di inflazione specifico per ogni quinto. Mediante la procedura di abbinamento è quindi possibile assegnare a ogni famiglia il tasso di inflazione medio specifico del relativo quinto di spesa. Successivamente i dati dell'Indagine EU-SILC vengono agganciati ai dati amministrativi dell'INPS in modo da calcolare, per ogni anno dal 2018 al 2023, sia il reddito familiare da lavoro dipendente lordo nominale totale (approssimato dalla somma di tutte le retribuzioni lorde percepite dai lavoratori) sia quello deflazionato con l'indice di inflazione del quinto di spesa a cui la famiglia appartiene. I risultati dell'analisi mostrano che:

1. in media, per le famiglie che si trovano nei primi due quinti della distribuzione della spesa nel 2019, nel periodo considerato il reddito familiare lordo da lavoro dipendente aumenta più che per le altre (il 25,4 per cento in termini nominali dal 2019 al 2023);
2. questa dinamica è dovuta principalmente alla crescita del numero di individui senza lavoro nel 2018 che entrano nel mercato del lavoro tra il 2019 e il 2023. I dati mostrano che questo incremento dell'occupazione è successivo alla crisi del 2020;
3. nonostante l'inflazione più alta sperimentata dopo il 2020 dalle famiglie più povere, il loro reddito da lavoro dipendente è aumentato in media anche in termini reali, del 8,5 per cento. Per le famiglie nei tre quinti di spesa più alti, il reddito reale è diminuito del 4 per cento;
4. i lavoratori che entrano nel mercato del lavoro dopo la crisi di COVID-19 sono soprattutto giovani, con un basso livello di istruzione, più spesso residenti nel Sud.

Questi dati consentono di cogliere i cambiamenti dovuti alla crescita dell'occupazione alle dipendenze, che rappresenta all'incirca il 77 per cento dell'occupazione totale. Pur mancando informazioni sul lavoro autonomo, essi offrono comunque un'indicazione significativa delle dinamiche dei redditi da lavoro nel periodo esaminato. Come già anticipato, i dati disponibili al momento delle valutazioni non consentono di analizzare l'evoluzione della distribuzione delle

⁹ Donatiello, G., D'Orazio, M., Frattarola, D., Rizzi, A., Scanu, M., & Spaziani, M. (2014), *Statistical matching of income and consumption expenditures*, International Journal of Economic Sciences, 3(3), 50.

¹⁰ La spesa familiare considerata viene standardizzata per tenere conto del diverso numero di componenti in ogni famiglia ("spesa familiare equivalente").

retribuzioni nel 2024. La prosecuzione nel 2022 e nel 2023 delle tendenze rilevate nel 2021¹¹ e i dati rappresentati nelle precedenti sezioni rendono tuttavia probabile che anche nel 2024 le dinamiche del mercato del lavoro abbiano in parte attenuato gli effetti negativi degli assai più elevati tassi di inflazione sui nuclei più poveri.

L'analisi si basa su un insieme di microdati: la componente italiana di EU-SILC e l'Indagine sulle spese delle famiglie (ISF), prodotte dall'ISTAT, e gli archivi amministrativi dell'INPS. EU-SILC è un'indagine rappresentativa della popolazione italiana e raccoglie dati a livello familiare e individuale sulle varie fonti di reddito e sull'occupazione, oltre a dati demografici, quelli sulle condizioni abitative e alcune informazioni su determinate categorie di spesa. In questo lavoro si utilizza l'indagine del 2019, che ha come anno di riferimento il reddito del 2018 e comprende 43.400 individui di 20.831 famiglie.

Alla luce della crescita dei prezzi in atto dall'estate del 2021, per tenere conto delle variazioni dei prezzi sul tenore di vita delle diverse famiglie l'Indagine EU-SILC 2019 (redditi 2018) viene abbinata ai dati di ISF nel 2019. La procedura di abbinamento (*matching*) di tipo statistico utilizzata si basa sulla presenza di alcune variabili comuni alle due indagini: si tratta per lo più di variabili che descrivono la condizione socio-demografica e riportano alcune voci di spesa, quali quelle per beni alimentari. Dopo la procedura di *matching*, che viene effettuato con la tecnica di tipo *nearest neighbor*, a ogni nucleo familiare viene assegnato il quinto di spesa equivalente per il 2019 calcolato sull'indagine ISF e il corrispondente tasso di inflazione¹².

Ogni individuo in età da lavoro in EU-SILC viene poi abbinato ai dati amministrativi sulle retribuzioni lorde dei dipendenti e sui redditi da lavoro parasubordinato disponibili negli archivi dell'INPS¹³, per ogni anno che va dal 2018 al 2023, secondo una chiave unica anonimizzata. Gli archivi dell'INPS non consentono invece una ricostruzione accurata dei redditi da lavoro autonomo, in quanto i lavoratori autonomi sono soggetti a minimale e massimali di reddito ai fini del calcolo della contribuzione dovuta all'INPS¹⁴. Di conseguenza i redditi al di sopra dei massimali

¹¹ Cfr. Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Banca d'Italia e Anpal, *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, luglio 2023.

¹² L'utilizzo di un tasso di inflazione per quinti di spesa trascura il fatto che anche all'interno dei quinti di spesa possono esistere rilevanti eterogeneità nella composizione dei consumi. Peraltro, tale procedura appare preferibile a quella di imporre un unico tasso di inflazione a tutte le famiglie. Va inoltre tenuto presente che il tasso d'inflazione varia solo per il diverso peso nel paniere delle varie categorie di beni e servizi di consumo, non per la dinamica dei prezzi delle singole referenze (più o meno costose) scelte da ciascuna famiglia.

¹³ I lavoratori dipendenti qui considerati sono sia quelli del settore privato sia quelli del settore pubblico.

¹⁴ Per il 2022 il minimale di reddito ai fini del calcolo della contribuzione dovuta all'INPS è pari a 16.243 euro. Due i massimali: chi ha iniziato a lavorare prima del 1996 versa sino ad un reddito di 80.465 euro ricavato dalla prima fascia del cosiddetto tetto di retribuzione pensionabile (48.279) maggiorato di due terzi; chi ha iniziato a lavorare dopo il 1995 paga contributi sino ad un reddito pari a 105.014 euro (come i lavoratori dipendenti).

sono esenti da contributi e non vengono riportati. Per questo motivo, si escludono dal campione tutte le famiglie con almeno un componente che dichiara di essere un lavoratore autonomo nel 2018 nell'indagine EU-SILC¹⁵ (circa il 15 per cento delle famiglie in EU-SILC¹⁶). Non vengono inoltre incluse tutte le famiglie con un componente che nel 2018 riceve una pensione di anzianità, di reversibilità o di invalidità e quelle il cui componente più anziano ha più di 58 anni nel 2018 per evitare che eventuali riduzioni dei redditi da lavoro a livello familiare siano dovute al pensionamento di uno dei componenti, anziché alla perdita dell'occupazione. Il campione finale rappresenta circa il 36 per cento delle famiglie italiane; per queste si calcola la somma delle retribuzioni lorde annue, usata come approssimazione del reddito da lavoro dipendente totale delle famiglie¹⁷.

Nonostante la selezione effettuata non consenta di ottenere indicazioni per l'intera popolazione, i nuclei considerati sono quelli per i quali il livello di redditi e consumi è strettamente dipendente dai redditi da lavoro dipendente e dalle scelte in termini di offerta di lavoro, sia sul margine intensivo che estensivo.

Sebbene in linea di principio le famiglie possano cambiare la loro posizione relativa nel tempo (ad esempio a causa di un aumento del reddito disponibile e di conseguenza della spesa), l'analisi è condotta mantenendo fisso il quinto di spesa al livello del 2019, in quanto non si dispone di dati di spesa più recenti abbinabili alle famiglie di EU-SILC. Tuttavia, mantenere i quinti fissi al livello stimato per il 2019 permette di descrivere l'evoluzione del reddito da lavoro familiare indipendentemente dalle scelte individuali, a loro volta dipendenti dall'evoluzione del reddito stesso. Per le stesse ragioni anche la struttura familiare è mantenuta costante nel tempo¹⁸.

¹⁵ Fanno eccezione coloro che dichiarano di essere lavoratori autonomi in EU-SILC, ma il cui reddito negli archivi INPS è classificato come parasubordinato. Questi lavoratori sono formalmente autonomi, ma tipicamente "economicamente dipendenti" da un unico datore di lavoro. Per questi soggetti, i redditi negli archivi INPS hanno lo stesso grado di accuratezza di quelli dei dipendenti.

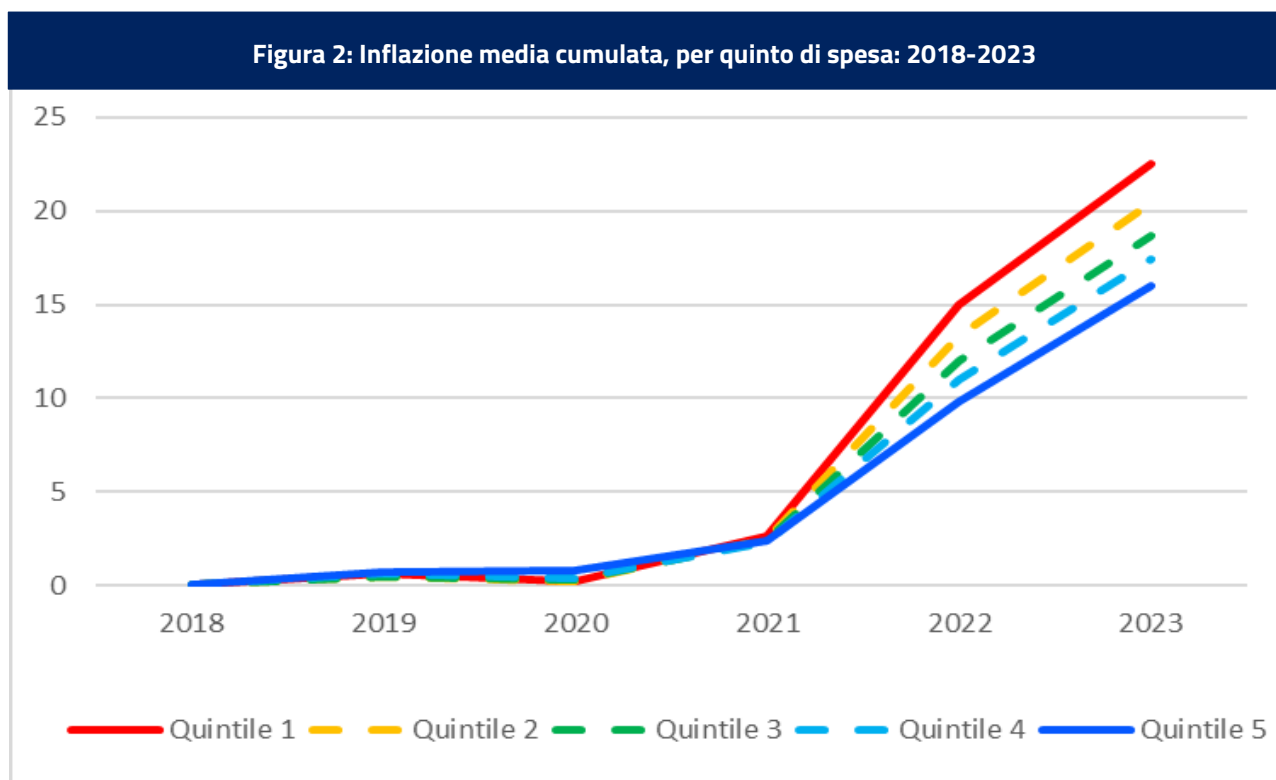
¹⁶ Poiché il nostro interesse è rivolto all'impatto differenziale dell'inflazione su famiglie con caratteristiche diverse, l'esclusione dei lavoratori autonomi è giustificata anche dal fatto che essi possono trasferire l'aumento dei prezzi al consumatore finale. La possibilità di questo passaggio è invece limitata per i lavoratori dipendenti.

¹⁷ Sono esclusi eventuali trasferimenti in costanza di rapporto di lavoro, quali la cassa integrazione guadagni e altri sussidi quali quelli di disoccupazione. L'insieme di queste misure è stata particolarmente elevata nel 2020 e in misura minore nel 2021. La differenza tra le retribuzioni del 2021 e quelle del 2018 (figure 3 e 4) sono quindi una sotto-stima dell'incremento del reddito disponibile nel periodo.

¹⁸ La struttura familiare in EU-SILC corrisponde all'anno della rilevazione (il 2019 in questo caso) mentre i redditi si riferiscono all'anno precedente.

Reddito familiare e inflazione

Le differenze nei panieri di consumo si traducono in differenze nei livelli di inflazione che le famiglie fronteggiano. Per questo motivo, l'ISTAT calcola tassi di inflazione specifici per ogni quinto della distribuzione della spesa equivalente¹⁹. La Figura 2 riporta tali tassi cumulati a dicembre di ogni anno a partire dal 2018 e fino al 2023.



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

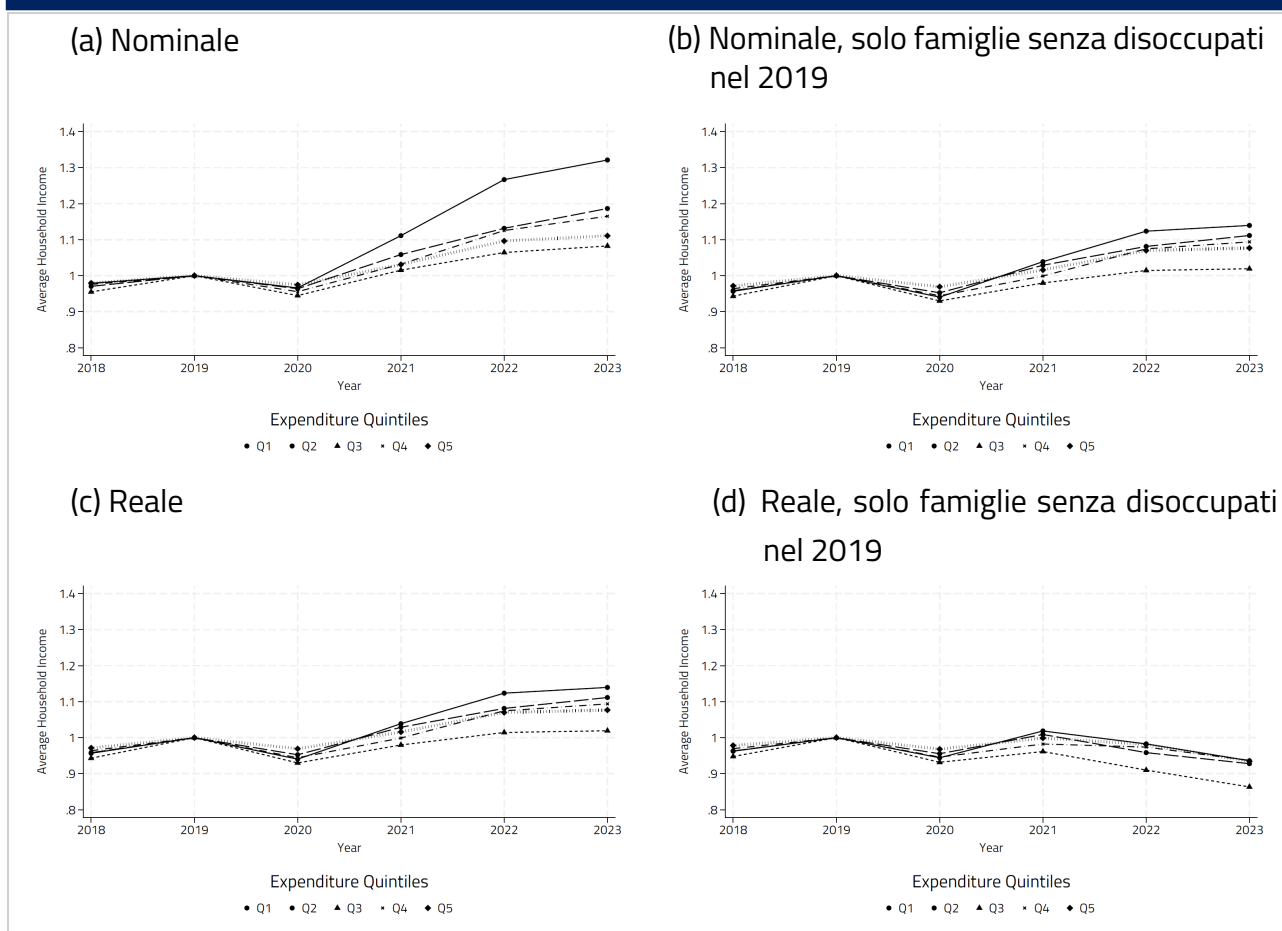
Fino al 2020 l'inflazione è stata modesta ed è stata generalmente inferiore per il quinto di spesa più basso, che invece è stato colpito maggiormente dall'aumento globale dei prezzi iniziato a metà del 2021. Alla fine del 2021, l'inflazione cumulata rispetto al 2018 sfiorava il 3 per cento per i nuclei nella parte inferiore della distribuzione, mentre era su livelli leggermente inferiori per i nuclei dei quinti più alti. Nel 2023, inoltre, l'inflazione cumulata a partire dal 2018 ha sfiorato il 25 per cento per il quinto più povero a fronte del 15 per cento per il quinto più ricco.

Tra il 2018 e il 2023 anche il reddito da lavoro familiare nominale (approssimato dalla somma delle retribuzioni lorde annue ed espresso in termini equivalenti) è aumentato sostanzialmente recuperando le perdite registrate nel 2020 a causa della pandemia in tutti i quinti della spesa familiare del 2019 (Figura 3). Il pannello (a) della figura mostra che l'incremento del 2023 rispetto al 2019 è stato tuttavia particolarmente elevato per le famiglie dei primi due quinti (32,1 per cento nel primo e 17,8 per cento nel secondo, rispetto a una media del 11,9 per cento nei tre quinti più

¹⁹ Cfr. ISTAT (2013), *La misurazione dell'inflazione per classi di spesa delle famiglie*.

alti). Pertanto, nonostante l'inflazione più elevata, le famiglie del primo quinto hanno registrato un aumento del reddito reale maggiore rispetto a quelle più abbienti (8,5 per cento in più), contro una perdita dell'1 per cento nel secondo e una perdita media del 4 per cento nei restanti quinti. In linea generale, le dinamiche del reddito possono dipendere da diversi fattori: un aumento del numero medio di occupati in famiglia, un aumento delle ore lavorate nell'anno da chi è già occupato o un aumento delle retribuzioni unitarie. Nel campione analizzato il maggior contributo all'aumento del reddito del quinto inferiore proviene dall'aumento del numero di occupati, passato tra il 2019 al 2023 da 1,10 in media d'anno a 1,29; tale valore è invece rimasto costante tra i più ricchi (1,13). Il pannello (b) della figura mostra lo stesso andamento dei redditi del pannello (a), ma questa volta il reddito da lavoro dipendente familiare è calcolato come la somma dei guadagni dei componenti della famiglia che erano occupati nel 2019, ponendo pari a zero i redditi di coloro che iniziano a lavorare dopo il 2019. L'aumento del reddito nominale tra il 2019 e il 2021 è molto più contenuto rispetto a quello della figura per tutti i quinti ma soprattutto per il quinto inferiore della distribuzione della spesa, dove la crescita del reddito nominale è ora solo del 12,6 per cento (rispetto al 25,4 per cento del pannello (a) dove sono inclusi i nuovi occupati). Escludendo il contributo dei membri della famiglia che entrano nel mercato del lavoro dopo il 2019, il reddito reale delle famiglie sarebbe diminuito nel 2023 per tutti i quinti di spesa, ma in modo meno marcato per i primi due quinti (una media di -6,8 per cento, a fronte del -8,8 per cento degli ultimi tre quinti).

**Figura 3: Variazione del reddito familiare equivalente tra il 2018 e il 2023 (Reddito familiare: 1=2019)
per quinti di spesa**



Caratteristiche dei nuovi occupati

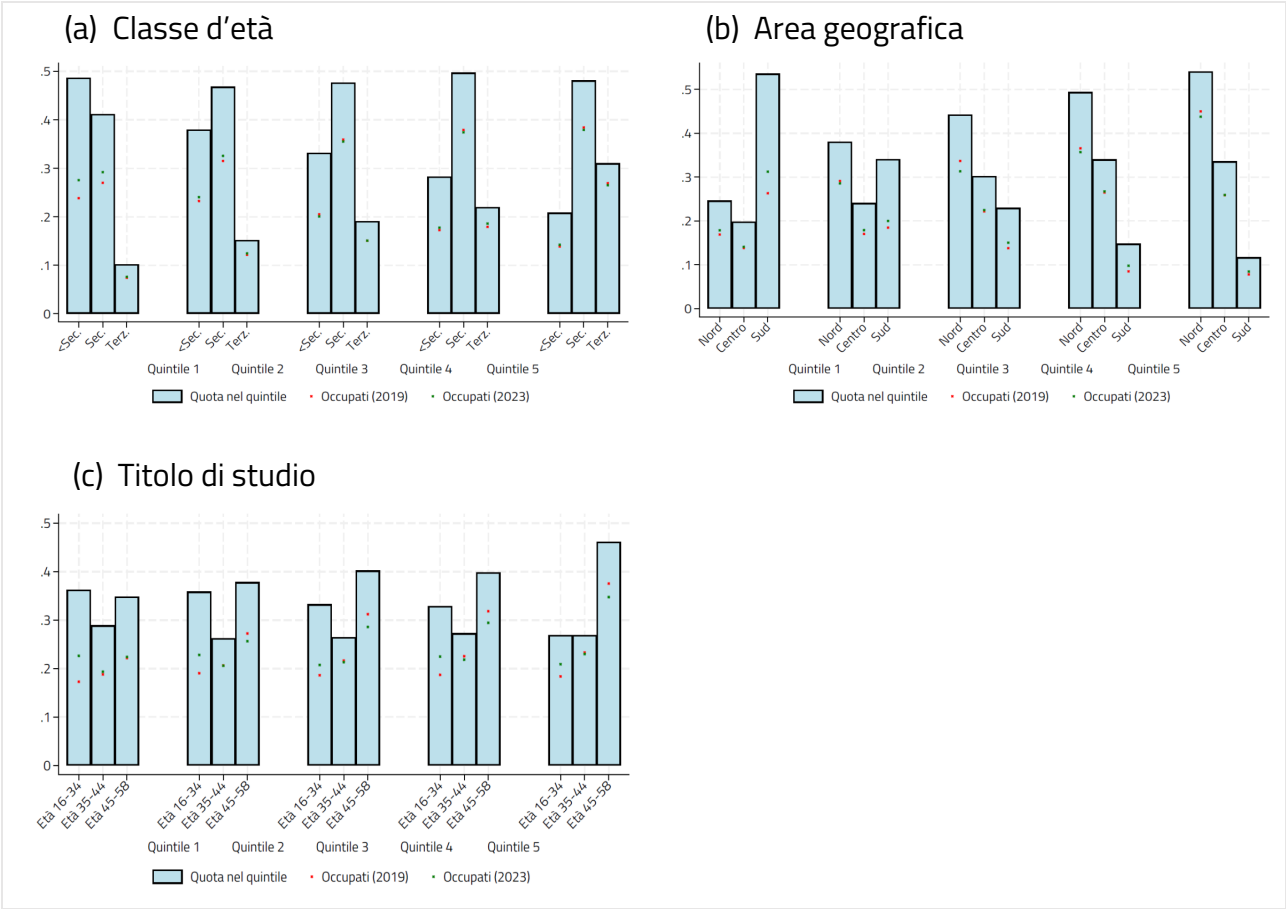
La fase di ripresa successiva alla crisi sanitaria si è caratterizzata per un ritorno della partecipazione al mercato del lavoro sui livelli precedenti la pandemia, abbinata a un marcato calo della disoccupazione fra i giovani (15-34 anni) e nelle regioni meridionali: il tasso di disoccupazione giovanile si è ridotto di poco meno di 2 punti nel 2021 rispetto al 2019 (al 17,9 per cento nel 2021); di 2 punti nelle regioni del Mezzogiorno (al 29,4 per cento nel 2021). Queste dinamiche si sono poi rafforzate nel 2023 (il tasso di disoccupazione giovanile è sceso al 13,4 per cento, quello nel Mezzogiorno al 23,9 per cento).

Il diverso impatto della ripresa occupazionale, trainata dalle costruzioni e dai servizi a più basso valore aggiunto quali i servizi turistici (cfr. Banca d'Italia, Il mercato del lavoro dati e analisi, gennaio 2023), può contribuire a spiegare l'aumento relativamente elevato del reddito da lavoro nominale delle famiglie nella parte inferiore della distribuzione della spesa. In linea con l'andamento del mercato, la maggior parte delle attivazioni nette avvenute nel 2021 e nel 2022 hanno riguardato il settore dei servizi, con il turismo principale traino nel 2021 (28,8 per cento sul totale) e le restanti tipologie di servizi nel 2022 (29,5 per cento sul totale). Altro settore

importante per le attivazioni nel 2021 sono state le costruzioni (20 per cento sul totale), mentre le nuove occupazioni in manifattura hanno rappresentato una quota compresa tra l'11 e il 18 per cento, con dinamiche simili osservabili anche per il 2023.

Nelle famiglie dei quinti di spesa più bassi sono maggiormente concentrate le persone che più rispondono a un aumento della domanda di lavoro in questi settori. Le barre della Figura 4 rappresentano le quote di individui per fascia d'età, posizione geografica e istruzione nel 2018 per ciascuno dei 5 quinti di spesa. I punti rossi e verdi mostrano la percentuale di componenti della famiglia con specifiche caratteristiche demografiche che sono occupati rispettivamente nel 2019 e nel 2023. I due quinti inferiori presentano una frazione relativamente maggiore di individui giovani (età 16-34 anni), con scarsa istruzione e di famiglie residenti nelle regioni meridionali del Paese. Queste categorie sono anche quelle caratterizzate dalla maggiore crescita occupazionale, coerentemente con le dinamiche aggregate.

Figura 4: Caratteristiche dei componenti delle famiglie, incidenza nella popolazione, per quinto di spesa e quota di occupati nel 2018 e nel 2021



CONCLUSIONI

Il problema della bassa dinamica dei salari lordi non è un tema specifico degli ultimi anni ma risalente ben oltre l'orizzonte temporale analizzato nello studio. L'aumento delle retribuzioni nominali lorde non è riuscito in questi anni a compensare tempestivamente gli aumenti dell'inflazione, in parte per la lentezza dei rinnovi contrattuali (il tempo medio di attesa per il rinnovo è di oltre due anni) e per gli anomali livelli di crescita dei prezzi registrati nel biennio 2022-2023, ma in parte anche a causa dello spostamento della struttura dell'occupazione (in forte crescita soprattutto dopo la pandemia) verso i settori dei servizi caratterizzati da retribuzioni medie più basse. Il presente documento evidenzia con chiarezza questa dinamica delle retribuzioni nominali dei lavoratori dipendenti, sia privati che pubblici, in un arco temporale ampio: per i dipendenti privati la retribuzione annuale media è passata da 21.345 euro nel 2014 a 24.486 euro nel 2024, pari a un tasso di crescita del 14,7% sull'intero periodo, mentre la retribuzione annuale media dei dipendenti pubblici è passata da 31.646 euro nel 2014 a 35.350 euro nel 2024, pari a un tasso di crescita dell'11,7% sull'intero periodo. Tenendo conto dell'inflazione, che ricordiamo è stata pari all'8,1% nel 2022 e al 5,4% nel 2023, si riscontra il quadro di stagnazione generale evidenziato in numerose analisi, tra cui quelle dell'OCSE. Negli ultimi due anni si è in ogni caso assistito a una crescita delle retribuzioni reali anche grazie alla bassa inflazione e al richiamato *gap* temporale dei rinnovi contrattuali. Occorre infine tener presente che gli incrementi salariali sono correlati alle dinamiche della produttività del lavoro che nel nostro paese è condizionata da fattori strutturali quali la composizione settoriale, la bassa innovazione tecnologica, congrui margini di miglioramento su burocrazia e infrastrutture.

Diverse le conclusioni se si analizzano le retribuzioni nette, dopo l'intervento delle agevolazioni contributive e fiscali, che per i redditi più bassi hanno consentito un recupero maggiore rispetto all'inflazione fino a raggiungere al livello mediano delle retribuzioni un recupero quasi completo.

L'approfondimento finale sull'analisi dell'impatto distributivo della crescita occupazionale e dell'inflazione, con un taglio maggiormente tecnico-accademico, evidenzia che gli effetti negativi sui redditi reali della fiammata inflazionistica post 2020 sono stati parzialmente recuperati da un aumento dell'occupazione per le famiglie relativamente più povere, ovvero quelle nel quintile più basso di consumo. A questo proposito si documenta che i lavoratori entrati nel mercato del lavoro dopo la crisi di COVID-19 sono soprattutto giovani, con un basso livello di istruzione, più spesso residenti nel Sud.



